SISTEMA MUSICA

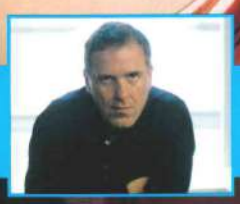
8
2008-09

gli appuntamenti di aprile a Torino

www.sistemamusica.it

Poste italiane – Spedizione in A.P. – Art. 2 comma 20/c – legge 662/96 D.C. – D.C.I. Torino – Anno XI numero 4/2009 – aprile 2009 – Stagione 2008-2009 numero 8 – Taxe percue – Tariffa riscossa – C.R.P. Torino C.M.P. Nord

Al Teatro Regio ritorna il *Don Pasquale* di Gregoretti



L'Orchestra Rai e Lonquich per il Ciclo Beethoven-Schubert

La musica antica è protagonista all'Unione Musicale

Abbado e la Mahler Chamber Orchestra per Lingotto Musica

SISTEMA MUSICA

www.sistemamusica.it

Direttore responsabile
Nicola Campogrande
nicola.campogrande@sistemamusica.it

Caporedattore
Laura Brucalassi

Redazione
Giuseppe Farina

Hanno collaborato
Oreste Bossini, Paolo Cairoli, Federico Capitoni, Angelo Chiarle, Luca Del Fra, Paolo Ferrari, Fabrizio Festa, Susanna Franchi, Andrea Malvano, Raffaele Mellace, Marina Pantano, Nicola Pedone, Simone Solinas, Alessio Tonietti, Stefano Valanzuolo

Sede
Unione Musicale onlus
piazza Castello, 29
10123 Torino
tel. 011 56 69 811
fax 011 53 35 44
redazione@unionemusicale.it

Redazione web
Vincenzo Mania
web@sistemamusica.it

Progetto grafico
SaffirioTortelliVigoriti

Allestimento grafico, produzione e stampa
Satiz s.r.l. Torino

Proprietà editoriale
Unione Musicale
Presidente
Leopoldo Furlotti
piazza Castello, 29
10123 Torino

Stampa
Ages Arti Grafiche
corso Traiano, 124
10127 Torino

Registrazione del Tribunale di Torino
n. 5293 del 28/7/1999
anno XI n. 4
aprile 2009

"Sistema Musica" è un mensile in distribuzione gratuita

In copertina
Valerie Mbigna Mbakop
fotografata da
Alberto Ramella/SYNC

ASSOCIAZIONE SISTEMA MUSICA

Sistema Musica è un'Associazione senza scopo di lucro costituita a Torino nel 1999 a opera di cinque soci fondatori: Città di Torino, Teatro Regio, Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Lingotto Musica e Unione Musicale; il Conservatorio «Giuseppe Verdi» ne fa parte in qualità di socio onorario. L'Associazione ha il fine di promuovere la conoscenza e la fruizione della musica, sostenendo la produzione e la distribuzione di concerti e di spettacoli di teatro musicale, la realizzazione di eventi e manifestazioni, la formazione di livello professionale, lo sviluppo di iniziative di divulgazione volte all'ampliamento e al rinnovamento del pubblico. L'Associazione agisce attraverso il coordinamento delle attività dei propri associati, nel rispetto della loro autonomia culturale e artistica, e favorendo la collaborazione con altre entità cittadine che operano in tali ambiti.

SOCI

Città di Torino
www.comune.torino.it

Accademia Corale «Stefano Tempia»
via Giolitti, 21A – 10123 Torino
www.stefanotempia.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 553 93 58
fax 011 553 93 30
orario: 15.30-18.30
dal lunedì al venerdì
biglietteria@stefanotempia.it

Associazione Lingotto Musica
via Nizza, 262 – 10126 Torino
tel. 011 66 77 415
fax 011 66 34 319
www.lingottomusica.it
BIGLIETTERIA
via Nizza 280 int. 41, Torino
tel. 011 63 13 721
orario: 14.30 -19
21, 22, 23, 24, 27, 28 e 29 aprile;
19.30-20.30 solo
i giorni di concerto

Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Torino
via Mazzini, 11 – 10123 Torino
tel. 011 88 84 70
fax 011 88 51 65
www.conservatoriotorino.eu

Fondazione Teatro Regio Torino
piazza Castello, 215 – 10124 Torino
tel. 011 88 15 557
www.teatroregio.torino.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 88 15 241/242
fax 011 88 15 601
orario: 10.30-18
dal martedì al venerdì;
sabato 10.30-16;
un'ora prima degli spettacoli
biglietteria@teatroregio.torino.it

Orchestra Filarmonica di Torino
via XX Settembre, 58 – 10121 Torino
www.oft.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 53 33 87
fax 011 50 69 047
orario: 9.30-13.30
lunedì, mercoledì, venerdì;
martedì e giovedì 14-18
biglietteria@oft.it

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro – 10124 Torino
www.orchestrasinfonica.rai.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 810 49 61/46 53
fax 011 88 83 00
orario: 10-18
dal martedì al venerdì
biglietteria.osn@rai.it

Unione Musicale
piazza Castello, 29 – 10123 Torino
www.unionemusicale.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 56 69 811
fax 011 53 35 44
orario: 9.30-17
dal lunedì al venerdì
biglietteria@unionemusicale.it
I biglietti per i concerti di **aprile** sono in vendita da
venerdì 20 marzo

SOCI SOSTENITORI

Academia Montis Regalis
via Francesco Gallo, 3
12084 Mondovì (CN)
tel. e fax 0174 46 351
segreteria@academiamontisregalis.it
www.academiamontisregalis.it

Antidogma Musica
via Cernaia, 38 – 10122 Torino
tel. e fax 011 54 29 36
www.antidogmamusica.it

La Nuova Arca
corso Dante, 119 – 10126 Torino
tel. 011 650 44 22
fax 011 65 52 44
nuovarca@libero.it
www.nuovarca.it

De Sono – Associazione per la Musica
via Nizza, 262/73 – 10126 Torino
tel. 011 664 56 45
fax 011 664 32 22
www.desono.it

Nicola Campogrande

Editoriale

Il vecchio e il nuovo

Mi stavo chiedendo: ma alla fine, in sostanza, scegliamo un concerto o un'opera perché conosciamo già la musica che verrà suonata e cantata o perché non la conosciamo ancora?
Poniamoci una domanda analoga mentre abbiamo in mano l'elenco dei film in programmazione nei cinema della città: non ci sono dubbi, fatte salve rarissime eccezioni andremo a vedere una pellicola che non abbiamo mai visto.
Tra gli scaffali di una libreria? Sceglieremo di comprare un libro che non abbiamo mai letto.
Anche a teatro è più difficile che capiti di voler rivedere uno spettacolo, ed è difficile che accada con la danza.
Con la musica, invece, la percentuale di ascoltatori che scelgono un concerto proprio perché si suona qualcosa che si conosce già è significativa, molto significativa. E, per quello che ho capito, una fetta importante di loro non entra in sala o in teatro per scoprire in che modo quello specifico interprete suonerà quel brano, ma per ritrovare il brano in sé, sperando che l'esecuzione sia il più possibile vicina a quella che conservano nella memoria. Tanto che i commenti alla fine spesso comprendono una quota di «Però Tizio lo suonava meglio, però Caio lo cantava in un altro modo...»
Questa verità di fondo, che mi sembra accomuni la gran parte di noi, ha tuttavia un che di inconfessabile: è facile che ci si lamenti perché sui cartelloni si trova "sempre la solita musica", mentre non ho mai incontrato nessuno che chiedesse di ascoltarla ancora e ancora, la "solita musica"; non pubblicamente, almeno.
Ora, è noto che la musica, rispetto ad altre espressioni, ha bisogno di più tempo per farsi largo nella nostra mente. Da un lato arriva subito, senza mediazioni razionali; ma dall'altro richiede una sorta di elaborazione successiva molto più lenta. Soprattutto se si tratta di musica scritta, nata dalla tradizione classica, dove ogni piccolo gesto del compositore e dell'interprete è per sua natura carico di storia, frutto di riflessione approfondita, desideroso di lasciare una traccia.
E dunque, perché un brano possa entrare a far parte dell'insieme "solita musica" occorre tempo, fatica, dedizione da parte di tutti.
Detto ciò, mi piacerebbe davvero, in tutta onestà, conoscere la vostra opinione sull'argomento: vi attira di più una prima esecuzione assoluta o l'ennesima ripetizione della *Jupiter*?
Vi stuzzicherebbe un'ipotetica *Decima sinfonia* di Beethoven appena ritrovata o tutto sommato una buona *Pastorale*, senza rischi, è quel che ci vuole per la vostra serata?
Avete voglia di farmelo sapere?

AGENDA

giovedì 2

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso – serie arancio

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Coro da Camera Sloveno di Lubiana

Christian Arming *direttore*

Mirko Cuderman *maestro del coro*

Anna Korondi *soprano*

Ursula Hesse von den Steinen *mezzosoprano*

Bernard Richter *tenore*

Sebastian Reinthaller *tenore*

Marcos Fink *baritono*

Schubert
Gesang der Geister über den Wassern
per coro maschile e archi op. 167 D 714
Messa in mi bemolle maggiore
per soli, coro e orchestra D 950

Abbonamento Ensemble
Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro
ore 20.30

poltrone numerate in vendita presso
la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrone numerate giovani, euro 15
ingressi e ridotto giovani (posti non numerati),
in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

venerdì 3

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu – serie arancio

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Coro da Camera Sloveno di Lubiana

Christian Arming *direttore*

Mirko Cuderman *maestro del coro*

Anna Korondi *soprano*

Ursula Hesse von den Steinen *mezzosoprano*

Bernard Richter *tenore*

Sebastian Reinthaller *tenore*

Marcos Fink *baritono*

REPLICA

Abbonamento Ensemble
Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro
ore 21

poltrone numerate in vendita presso
la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrone numerate giovani, euro 15
ingressi e ridotto giovani (posti non numerati),
in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

domenica 5

Teatro Regio Torino
I Concerti Aperitivo

Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio «G. Verdi»

Claudio Fenoglio *direttore*

Milhaud
Un petit peu de musique
per coro di voci bianche e pianoforte

Absil
L'album à colorier, cantata in 8 parti
per coro di voci bianche a 2 voci e pianoforte

Britten
Friday Afternoons op. 7, dodici canti
per bambini e pianoforte

Piccolo Regio Puccini, piazza Castello 215
ore 11 (aperitivo a fine concerto)

biglietti numerati interi e ridotti, in vendita
presso la biglietteria del Teatro Regio
e un'ora prima del concerto presso il Piccolo
Regio Puccini, euro 8 e 5
Al Regio in famiglia: ingresso gratuito per gli
under 16, sconti per gli accompagnatori adulti

Teatro Regio Torino
I Concerti 2008-2009

Giovanni Allevi *pianoforte*

Musiche di Giovanni Allevi

Concerto realizzato con il sostegno di

eni italgas

in coproduzione con il Teatro Colosseo

PRIMA DELLA MUSICA
Alle ore 20.15 il concerto sarà
preceduto da un incontro con
Paolo Ferrari

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 21

biglietti esauriti in prevendita
un'ora prima del concerto, vendita garantita
di 30 biglietti a euro 27

lunedì 6

Teatro Regio Torino
I Concerti 2008-2009

Giovanni Allevi *pianoforte*

Musiche di Giovanni Allevi

Concerto realizzato con il sostegno di

eni italgas

in coproduzione con il Teatro Colosseo

Teatro Regio, piazza Castello 215 - ore 21

biglietti esauriti in prevendita
un'ora prima del concerto, vendita garantita di 30 biglietti a euro 27

Unione Musicale
serie l'altro suono

Academia Montis Regalis
Alessandro De Marchi *direttore*
Coro Filarmonico «Ruggero Maghini» di Torino
Claudio Chiavazza *maestro del coro*

Carissimi
Jephte, oratorio per soli e orchestra

Charpentier
Le reniément de St. Pierre, oratorio per soli, coro e orchestra H. 424
Sacrificium Abrahae, oratorio per soli, coro e orchestra H. 402

Nell'ambito di SUONA FRANCESE
rassegna di musica antica
proposta da
in collaborazione con il Centre Culturel Français di Torino
con il sostegno di nuovi mecenati nouveaux mécènes

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni - ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 25 ingressi, in vendita presso il Conservatorio dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 46

martedì 7

La Nuova Arca
Le Soirées Musicali

Ensemble d'arches Paris-Torino
Allievi della masterclass
Docenti:
Boris Garlitsky *violino*
Dario Destefano *violoncello*

Musiche di Bach, Čajkovskij, Vivaldi

Aula Magna del Rettorato dell'Università
via Verdi, 8
ore 17

ingresso libero sino a esaurimento dei posti disponibili

mercoledì 8

Unione Musicale
serie dispari

Evelyn Glennie *percussioni*

Musiche di Rzewski, Zivkovic, Schmitt, Alvarez, Veldhuis, Tanaka, Masson, Reich, Stevens

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni - ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 25
ingressi, in vendita presso il Conservatorio dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 47

Potete esprimere la vostra opinione su tutti i concerti collegandovi al sito **www.sistemamusica.it**

mercoledì 8

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu – serie lilla, argento

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Pietari Inkinen *direttore*
Augustin Dumay *violino*
Louis Lortie *pianoforte*

Mendelssohn
Concerto in re minore per violino, pianoforte e orchestra d'archi

Mahler
Sinfonia n. 1 in re maggiore

Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro - ore 21

poltrone numerate in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrone numerate giovani, euro 15
ingressi e ridotto giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

Accademia Corale «Stefano Tempia»
Stagione concertistica 2008-2009

Gruppo vocale NovAntiqua
Elena Camoletto *direttore*

CONCERTO DI PASQUA. PERCORSI TRA ANTICO E CONTEMPORANEO
Musiche di Ruimonte, Gesualdo, de Victoria, Margutti, Baudino, Minetti

Abbonamento Ensemble
Tempio Valdese, corso Vittorio Emanuele 23
ore 21

biglietti numerati interi e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'Accademia e mezz'ora prima del concerto presso il Tempio Valdese, euro 17 e 12

AGENDA

giovedì 9

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso – serie lilla, argento

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Pietari Inkinen *direttore*

Augustin Dumay *violino*

Louis Lortie *pianoforte*

REPLICA

Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro
ore 20.30

poltrone numerate in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrone numerate giovani, euro 15
ingressi e ridotto giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

sabato 11

La Nuova Arca
Accademia della Voce di Torino
Alto Perfezionamento Lirico

I Solisti dell'Accademia della Voce di Torino

Allievi del master di Sherman Lowe

Musiche di Verdi, Puccini, Mascagni

Circolo della Stampa, corso Stati Uniti 27
ore 16

ingresso libero sino a esaurimento dei posti disponibili

Se siete genitori di bambini da 0 a 6 anni, non dimenticate che vi aspetta sempre on-line il progetto ***Musicatondo, piccola guida per parlare ai figli con la musica*** all'indirizzo **www.comune.torino.it/musicatondo**

martedì 14

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2008-2009

Don Pasquale

Dramma buffo in tre atti
Libretto di **Giovanni Ruffini** e **Gaetano Donizetti** (da Angelo Anelli)
Musica di **Gaetano Donizetti**

Michele Mariotti *direttore*
Ugo Gregoretti *regia*
Eugenio Guglielminetti *scene e costumi*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio

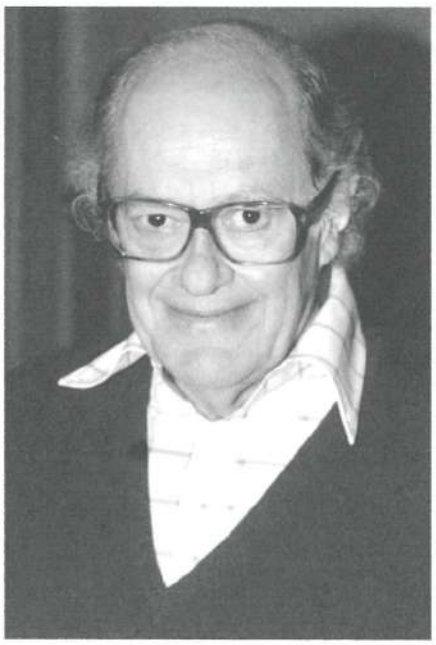
Don Pasquale **Roberto Scandiuzzi**
Ernesto **Francesco Meli**
Norina **Serena Gamberoni**
Dottor Malatesta **Gabriele Viviani**
Un notaro **Diego Matamoros**

Allestimento Teatro Regio

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 135, 100, 80, 45
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno A



mercoledì 15

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2008-2009

Don Pasquale

Dramma buffo di **Gaetano Donizetti**

Michele Mariotti *direttore*
Ugo Gregoretti *regia*
Eugenio Guglielminetti *scene e costumi*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
con **Carlos Chausson, Bruce Sledge, Daniela Bruera, Massimo Cavalletti**

Teatro Regio, piazza Castello 215 - ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 74, 56, 43, 23
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno Familiare

giovedì 16

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2008-2009

Don Pasquale

Dramma buffo di **Gaetano Donizetti**

Michele Mariotti *direttore*
Ugo Gregoretti *regia*
Eugenio Guglielminetti *scene e costumi*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
con **Roberto Scandiuzzi, Francesco Meli, Serena Gamberoni, Gabriele Viviani**

Teatro Regio, piazza Castello 215 - ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 74, 56, 43, 23
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno B

giovedì 16

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso – serie arancio, argento

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Juraj Valčuha *direttore*

Matthias Goerne *baritono*

R. Strauss
Tod und Verklärung,
poema sinfonico op. 24

Martin
Sechs Monologe aus "Jedermann"
per baritono e orchestra

Rachmaninov
Danze sinfoniche op. 45

Abbonamento Ensemble
Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro - ore 20.30

poltrone numerate in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrone numerate giovani, euro 15
ingressi e ridotto giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

venerdì 17

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu – serie arancio, argento

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Juraj Valčuha *direttore*

Matthias Goerne *baritono*

REPLICA

Abbonamento Ensemble
Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro - ore 21

poltrone numerate in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrone numerate giovani, euro 15
ingressi e ridotto giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

sabato 18

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2008-2009

Don Pasquale

Dramma buffo di **Gaetano Donizetti**

Michele Mariotti *direttore*
Ugo Gregoretti *regia*
Eugenio Guglielminetti *scene e costumi*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
con **Carlos Chausson**, **Bruce Sledge**, **Daniela Bruera**, **Massimo Cavalletti**

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 74, 56, 43, 23
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno Regione 2

domenica 19

Teatro Regio Torino
I Concerti Aperitivo

Gli Architanghi
Gruppo da camera del Teatro Regio
Caterina Borruso *soprano*
Enrico Luxardo, Mihai Vuluta *violini*
Franco Mori *viola*
Giulio Arpinati *violoncello*
Michele Lipani *contrabbasso*
Ranieri Paluselli *percussioni*
Mauro Ginestrone *voce recitante*

OCEANOTANGO
Musiche di Creston, Francini, Theodorakis, Gardel, Piazzolla, Cappello.
Poesie, racconti e testimonianze di Carbonaio, Kotliar, Theodorakis, Trongé, Fernández, Olivari

Piccolo Regio Puccini, piazza Castello 215
ore 11 (aperitivo a fine concerto)

biglietti numerati interi e ridotti, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e un'ora prima del concerto presso il Piccolo Regio Puccini, euro 8 e 5
Al Regio in famiglia: ingresso gratuito per gli under 16, sconti per gli accompagnatori adulti

APRILE

AGENDA

domenica 19

Unione Musicale
serie didomenica

Roberto Cappello *pianoforte*

Schumann
Kinderszenen op. 15
Fantasia in do maggiore op. 17

Ravel
La Valse

Gershwin
Rhapsody in blue

Alba - Auditorium Fondazione Ferrero
Strada di Mezzo 44 - ore 16.30

biglietti numerati e ingressi, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale e presso l'Auditorium della Fondazione Ferrero dalle ore 16, euro 25 e 18

CONCERTO N. 48

GLI ABBONATI ALLA SERIE DIDOMENICA POTRANNO USUFRUIRE DEL TRASPORTO GRATUITO PER ALBA PRENOTANDO IL POSTO ENTRO GIOVEDÌ 16 APRILE (TEL. 011 566 98 11). IL BUS PARTIRÀ DALLA CHIESA DELLA GRAN MADRE DI DIO ALLE ORE 15.

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2008-2009

Don Pasquale
Dramma buffo di **Gaetano Donizetti**

Michele Mariotti *direttore*
Ugo Gregoretti *regia*
Eugenio Guglielminetti *scene e costumi*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
con **Roberto Scandiuzzi**, **Francesco Meli**, **Serena Gamberoni**, **Gabriele Viviani**

Teatro Regio, piazza Castello 215 - ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 74, 56, 43, 23
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno F

lunedì 20

Accademia Corale «Stefano Tempia»
Stagione concertistica 2008-2009

Coro e Orchestra dell'Accademia «Stefano Tempia»
Federico Santi *direttore*
Michele Frezza *maestro del coro*
Alexandra Zabala *soprano*
Sabrina Pecchenino *contralto*
Filippo Pina Castiglioni *tenore*
Devis Longo *basso*

HAYDN A 200 ANNI DALLA MORTE
Haydn
Stabat Mater in sol minore Hob. XXbis

Abbonamento Sestetto
Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni - ore 21

biglietti numerati interi e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'Accademia e mezz'ora prima del concerto presso il Conservatorio, euro 17 e 12

martedì 21

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2008-2009

Don Pasquale
Dramma buffo di **Gaetano Donizetti**

Michele Mariotti *direttore*
Ugo Gregoretti *regia*
Eugenio Guglielminetti *scene e costumi*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
con **Carlos Chausson**, **Bruce Sledge**, **Daniela Bruera**, **Massimo Cavalletti**

Teatro Regio, piazza Castello 215 - ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 42, 32, 25, 20
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti

recita abbinata al turno Pomeridiano 1

mercoledì 22

Unione Musicale
serie pari

Trio di Parma
Ivan Rabaglia *violino*
Enrico Bronzi *violoncello*
Alberto Miodini *pianoforte*

Schubert
Trio in mi bemolle maggiore per violino, violoncello e pianoforte op. 148 D 897 (*Notturno*)

Franceschini
Set per violino, violoncello e pianoforte (2008)

Añón Escribá
El sueño de Tantalos, trio per violino, violoncello e pianoforte (2007)

Mendelssohn
Trio n. 1 in re minore per violino, violoncello e pianoforte op. 49

In collaborazione con

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni - ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 25
ingressi, in vendita presso il Conservatorio dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 49

La Nuova Arca
Le Petites Soirées

Paolo Ferraris *flauto*
Nicolò Manachino *flauto*
Irene Veneziano *pianoforte*
Carlotta Bisio *voce recitante*

DUE FLAUTI ALL'OPERA
Musiche di Doppler, Demerssaman, Donizetti

Circolo della Stampa, corso Stati Uniti, 27 - ore 21

ingresso libero sino a esaurimento dei posti disponibili

giovedì 23

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2008-2009

Don Pasquale

Dramma buffo di **Gaetano Donizetti**

Michele Mariotti *direttore*
Ugo Gregoretti *regia*
Eugenio Guglielminetti *scene e costumi*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
con **Roberto Scandiuzzi, Francesco Meli, Serena Gamberoni, Gabriele Viviani**

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 74, 56, 43, 23
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno D

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso – serie lilla, argento

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Juanjo Mena *direttore*

Asier Polo *violoncello*

Milhaud
Suite provençale op. 152d

Rodrigo
Concierto in modo galante
per violoncello e orchestra

Beethoven
Sinfonia n. 6 in fa maggiore op. 68
(*Pastorale*)

Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro - ore 20.30

poltrone numerate in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrone numerate giovani, euro 15
ingressi e ridotto giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

venerdì 24

Teatro Regio Torino
La Scuola all'Opera

Cenerentola, ovvero Angelina e la magia del cuore

Melodramma giocoso liberamente ispirato a *La Cenerentola* di Gioachino Rossini

Progetto teatrale **Associazione Baretti**
Adattamento drammaturgico e regia di **Roberta Cortese**
Adattamento musicale di **Carlo Pavese**

Carlo Pavese *direttore*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Laboratorio Ensemble
Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio «G. Verdi»
con **Brian Nickel, Maria Carla Curia, Sara Nastos, Federica Carnevale, Alesandro Luciano, Oliviero Giorgiutti, Stefania Costa/Manuela Costa, Lucrezia Mele/Martina Scimone, Matteo Gorrea/Elena Sofia Coretti**

Allestimento Teatro Regio

Piccolo Regio Puccini, piazza Castello 215
ore 10.30

ingresso, euro 7

SPETTACOLO RISERVATO ALLE SCUOLE
REPLICHE IL 28 E IL 30 APRILE ALLE ORE 10.30,
IL 29 APRILE ALLE ORE 15 E FINO ALL'8 MAGGIO.

Informazioni: Attività Scuola, tel. 011 88 15 209

venerdì 24

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu – serie lilla, argento

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Juanjo Mena *direttore*

Asier Polo *violoncello*

REPLICA

Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro
ore 21

poltrone numerate in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrone numerate giovani, euro 15
ingressi e ridotto giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2008-2009

Don Pasquale

Dramma buffo di **Gaetano Donizetti**

Michele Mariotti *direttore*
Ugo Gregoretti *regia*
Eugenio Guglielminetti *scene e costumi*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
con **Carlos Chausson, Bruce Sledge, Daniela Bruera, Massimo Cavalletti**

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 74, 56, 43, 23
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita fuori abbonamento

Potete esprimere la vostra opinione su tutti i concerti collegandovi al sito **www.sistemamusica.it**

APRILE

AGENDA

domenica 26

Orchestra Filarmonica di Torino
prova generale

Orchestra Filarmonica di Torino
Filippo Maria Bressan *direttore*
Francesco Pepicelli *violoncello*
Angelo Pepicelli *pianoforte*

HAYDN CONTRO FESTA
Musiche di Haydn e Festa

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 17

biglietti, in vendita presso la biglietteria dell'Oft e un'ora prima del concerto presso il Conservatorio, euro 8 e 6

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2008-2009

Don Pasquale
Dramma buffo di **Gaetano Donizetti**

Michele Mariotti *direttore*
Ugo Gregoretti *regia*
Eugenio Guglielminetti *scene e costumi*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
con **Roberto Scandiuzzi**, **Francesco Meli**, **Serena Gamberoni**, **Gabriele Viviani**

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 74, 56, 43, 23
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno C
(ultima replica)

lunedì 27

Unione Musicale
serie l'altro suono

Le Poème Harmonique
Vincent Dumestre *direttore*

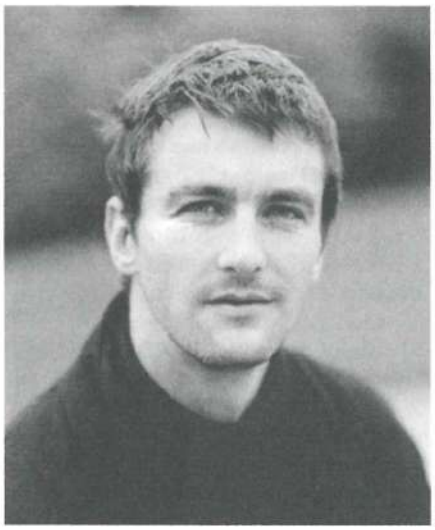
CARNETS DE VOYAGE
Charles Tessier, musicien de la chambre du roy Henri IV: chansons, airs polyphoniques et danses instrumentales

Nell'ambito di SUONA FRANCESE
rassegna di musica antica
proposta da
in collaborazione con il Centre Culturel Français di Torino
con il sostegno di nuovi mecenati nouveaux mécènes

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni - ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 25
ingressi, in vendita presso il Conservatorio dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 50



Potete esprimere la vostra opinione su tutti i concerti collegandovi al sito **www.sistemamusica.it**

lunedì 27

Filarmonica '900 del Teatro Regio
Teatro Regio Torino
I Concerti 2008-2009

Filarmonica '900 del Teatro Regio
Jan-Latham Koenig *direttore*
Andrea Manco *flauto*

Debussy
Prélude à l'après-midi d'un faune
per orchestra

Jolivet
Concerto per flauto e archi

R. Strauss
Tod und Verklärung
(Morte e trasfigurazione),
poema sinfonico op. 24

PRIMA DELLA MUSICA
Alle ore 19.45 il concerto sarà preceduto da un incontro con **Jan-Latham Koenig**

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20.30

biglietti numerati e ridotti, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 25 e 22
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti a euro 17
Al Regio in famiglia: ingresso gratuito per gli under 16; sconti per gli accompagnatori adulti

Informazioni: www.filarmonica900.it

martedì 28

Orchestra Filarmonica di Torino
Stagione 2008-2009

Orchestra Filarmonica di Torino
Filippo Maria Bressan *direttore*
Francesco Pepicelli *violoncello*
Angelo Pepicelli *pianoforte*

HAYDN CONTRO FESTA

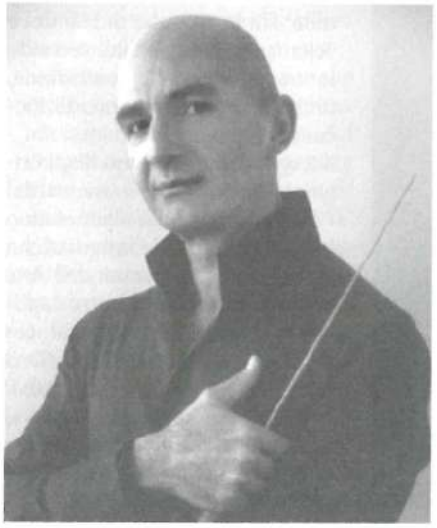
Haydn
Sinfonia n. 6 in re maggiore Hob. I (*Le matin*)

Festa
Concerto per violoncello, pianoforte e orchestra d'archi
(prima esecuzione assoluta – commissione Oft)

Haydn
Sinfonia n. 92 in sol maggiore Hob. I (*Oxford*)

Abbonamento Ensemble
Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati interi e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'Oft e mezz'ora prima del concerto presso il Conservatorio, da euro 21 a 6 (per i nati dal 1978)



martedì 28

Associazione Lingotto Musica
I Concerti del Lingotto

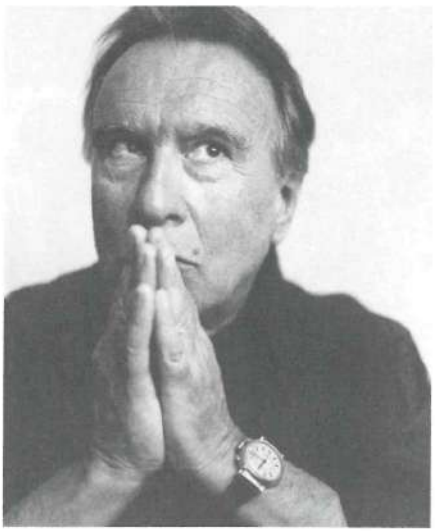
Mahler Chamber Orchestra
Swedish Radio Choir
Claudio Abbado *direttore*
Rachel Harnisch *soprano*
Sara Mingardo *contralto*
Saimir Pirgu *tenore*
Christof Fischesser *basso*

Mozart
Laudate Dominum per soprano, coro e orchestra, da *Vesperae solennes de confessore* K. 339
Vorrei spiegarvi, oh Dio, aria K. 418
Requiem in re minore K. 626

Auditorium del Lingotto
via Nizza, 280 - ore 20.30

Concerto fuori abbonamento

biglietti numerati, in vendita il 21, 22, 23, 24, 27 e 28 aprile, da euro 23 a euro 50
eventuali ingressi numerati, riservati ai giovani fino ai 29 anni, e ingressi non numerati, in vendita mezz'ora prima del concerto, euro 13 e 20



mercoledì 29

Associazione Lingotto Musica
I Concerti del Lingotto

Mahler Chamber Orchestra
Swedish Radio Choir
Claudio Abbado *direttore*
Rachel Harnisch *soprano*
Sara Mingardo *contralto*
Saimir Pirgu *tenore*
Christof Fischesser *basso*

REPLICA

Auditorium del Lingotto
via Nizza, 280 - ore 20.30

biglietti numerati, in vendita il 21, 22, 23, 24, 27, 28 e 29 aprile, da euro 23 a euro 50
eventuali ingressi numerati, riservati ai giovani fino ai 29 anni, e ingressi non numerati, in vendita mezz'ora prima del concerto, euro 13 e 20

giovedì 30

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Ciclo Beethoven-Schubert

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Alexander Lonquich
direttore e pianoforte

Schubert
Sinfonia n. 1 in re maggiore D 82

Beethoven
Concerto n. 2 in si bemolle maggiore per pianoforte e orchestra op. 19

Schubert
Sinfonia n. 2 in si bemolle maggiore D 125

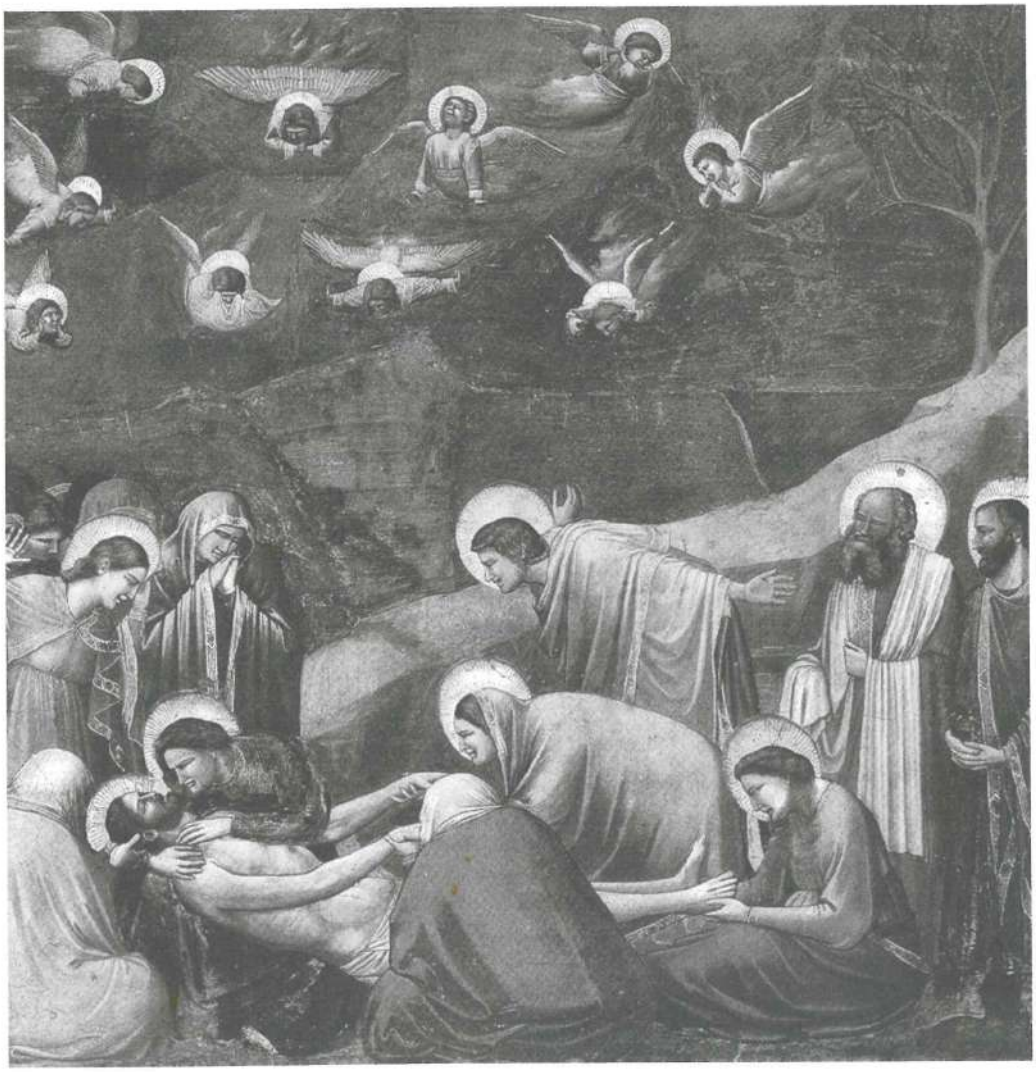
Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro - ore 21

poltrone numerate in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrone numerate giovani, euro 15
ingressi e ridotto giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

Laudes Paschales
Itinerari artistico-musicali verso la Pasqua

di Alessio Tonietti

«Solo dal suo cuore, ovunque egli sia, il fedele rivolge la propria preghiera con parole silenziose». Così prescriveva Teofane il Recluso, il grande mistico russo. Tuttavia, chiunque abbia avuto la fortuna di sentire la preghiera mattutina di una confraternita religiosa sa che il luogo non è indifferente. Nessuno spazio di culto è muto. Che si tratti di un'imponente navata barocca o dell'umile soffitto di una pieve romanica, le pietre risuonano e trasformano la voce umana in qualcosa di misteriosamente più alto. Con questo spirito nasce la rassegna *Laudes Paschales*, grazie al Coordinamento Associazioni Musicali di Torino. Ogni giorno, dal primo aprile al Venerdì Santo, una chiesa di Torino ospiterà un concerto – di musica sacra e non solo–, offrendo la propria risonanza, diversa da qualsiasi altra, insieme alla sua storia e alla sua bellezza. Ogni appuntamento musicale sarà infatti preceduto da una visita guidata al patrimonio artistico e architettonico del luogo di culto. L'avvincente marcia di avvicinamento verso la Pasqua muove i suoi primi passi dall'Oratorio di San Filippo. Spetta all'Associazione Rive Gauche, in collaborazione con l'Associazione Progetto Scriptorium, inaugurare il viaggio musicale del 2009 con un programma dedicato alla musica strumentale del Settecento. Insieme al Trio Dornel, parteciperanno il flautista Giuseppe Nova e il clavicembalista Walter Mammarella. Fra le musiche di Händel e Telemann verrà inserito, secondo la tradizione dell'Associazione, un brano contemporaneo di Riccardo Piacentini.



Il 2 aprile verrà il turno degli originali e coraggiosi musicisti del Fiarì Ensemble, che alterneranno le purissime ed enigmatiche meditazioni strumentali dell'*Arte della Fuga* di Bach con tre capolavori sacri del Novecento: *Les mots sont allés* di Berio, il *Caris mere* di Kancheli e lo *Stabat mater* di Arvo Pärt. L'evento si svolgerà nella Chiesa dello Spirito Santo, non lontano dalla Porta Palatina.

Nella stessa cornice, l'Accademia dello Spirito Santo terrà il suo concerto mercoledì 8 aprile. L'Associazione, nata nel 1984, affianca a un'intensa attività concertistica un costante lavoro di ricerca e di recupero filologico di alcuni capolavori del Barocco italiano. Il concerto proposto in quest'occasione avrà per titolo *Musiche per il tempo di Quaresima alle Corti di Vienna e Salisburgo.*

Raggiungere la Cappella dei Mercanti diventa sicuramente meno agevole. È necessario attraversare il cortile degli Antichi Chiostri, di solito utilizzato dagli uffici comunali. La bellezza degli affreschi e il clima raccolto e solenne giustificano ampiamente l'ingresso tortuoso. In questa stupenda cornice, l'Associazione «Pietro Canonica» allestirà venerdì 3 aprile *La Maddalena ai piedi di Cristo,* un oratorio scritto dall'acerrimo antagonista di Händel negli anni londinesi, Giovanni Bononcini.

La sobria facciata neoclassica della Basilica Mauriziana accoglierà il pubblico del concerto dei solisti della Camerata Strumentale «Alfredo Casella» – che prevede sonate barocche di Corelli, Scarlatti e Veracini –, mentre i Compositori Associati presenteranno la *Missa Sancti Johannis de Deo* di Haydn eseguita dall'Orchestra Femminile Italiana e dal Coro di Casale, con la partecipazione di Andrea Stefenell all'organo.

La Domenica delle Palme viene celebrata con un programma interamente sacro eseguito dal Coro Vox Libera e dall'organista Maurizio Fornero, direttore artistico dei Musici di Santa Pelagia. Il concerto presenterà alcuni Responsori per la Settimana Santa di de Victoria e altre opere polifoniche dell'epoca. Farà da suggestivo scenario la Chiesa del Corpus Domini.

I fianchi tondeggianti della Chiesa di San Tommaso accolgono invece il DolciAure Consort, complesso di cantanti dal respiro culturale singolarmente ampio. Specializzatisi nel repertorio medievale e rinascimentale, con aperture verso la contemporaneità, eseguiranno composizioni sacre di Carissimi e Charpentier. In collaborazione con l'Ensemble Guidantus, verrà proposto infine un Concerto di Corelli.

L'Accademia dei Solinghi ha deciso di proporre un repertorio al di fuori del proprio ambito di specializzazione. La formazione nacque infatti con il preciso intento di diffondere la musica nata presso la corte dei Savoia e ora la maestria e la competenza storica dei suoi musicisti verrà invece messa al servizio di Pergolesi, Ferrandini e Traetta.

Il concerto del 7 aprile verrà eseguito in collaborazione con l'Insieme Cameristico di Torino, altro interessantissimo ensemble barocco, ben inserito nella realtà torinese, e utilizzerà gli spazi della Chiesa di San Rocco.

Il Giovedì Santo prevederà l'esibizione dello Xenia Ensemble, gruppo tutto al femminile nato con l'intento di promuovere uno scambio culturale fra paesi diversi nell'ambito della musica contemporanea. Lo scenario prescelto è l'Oratorio di San Filippo, dove il pubblico potrà ascoltare musica per archi di Pärt, MacMillian e Bach. Concluderà il programma il quinto Quintetto con pianoforte di Šostakovič, con la partecipazione di Andrea Maggiora.

La tappa finale del viaggio viene organizzata dall'Associazione Mythos, ente nato nel 1986 e specializzato nell'esecuzione di musica sacra.

Il programma prevede un palcoscenico d'eccezione, la Chiesa del Santo Sudario, solitamente chiusa al pubblico. Il Coro Filarmonico «Ruggero Maghini» e gli strumentisti dell'Academia Montis Regalis introdurranno il pubblico alla spiritualità della musica sacra del Barocco tedesco, attraverso opere di Schütz, Telemann e Bach.

LAUDES PASCHALES 2009

MERCOLEDÌ 1 APRILE
RIVE GAUCHE CONCERTI
PROGETTO SCRIPTORIUM
Oratorio di San Filippo
ore 21
Giuseppe Nova *flauto*
Walter Mammarella *clavicembalo*
Trio Dornel
DALLA SONATA ALLA TRIOSONATA
Musiche di Händel, Telemann, Piacentini, Gluck, Vivaldi...

GIOVEDÌ 2 APRILE
FIARÌ ENSEMBLE
Chiesa dello Spirito Santo
ore 21
Fiarì Ensemble
Marilena Solavagione *direttore*
Musiche di Berio, Bach, Kancheli, Pärt

VENERDÌ 3 APRILE
ASSOCIAZIONE «PIETRO CANONICA»
Cappella dei Mercanti
ore 21
Igor Denti *controtenore*
Gianluca Buratto *basso*
Daniele Greco D'Alceo *tromba*
Fausto Caporali *organo*
LA MADDALENA AI PIEDI DI CRISTO
Musiche di Bononcini

SABATO 4 APRILE
CAMERATA STRUMENTALE
«ALFREDO CASELLA»
COMPOSITORI ASSOCIATI
Basilica Mauriziana
ore 16
Leonardo Boero *violino*
Massimo Barrera *violoncello*
Marinella Tarenghi *clavicembalo*
Orchestra Femminile Italiana
Roberto Giuffrè *direttore*
Andrea Stefenell *organo*
Coro di Casale
Giulio Castagnoli *maestro del coro*
MISSA SANCTI JOHANNIS DE DEO
Musiche di Scarlatti, Corelli, Veracini, Mozart, Haydn

DOMENICA 5 APRILE
I MUSICI DI SANTA PELAGIA
ASSOCIAZIONE «SCHUBERT»
Chiesa del Corpus Domini
ore 17
Insieme Vocale Vox Libera
Dario Tabbia *direttore*
Maurizio Fornero *organo*
IN PASSIONE DOMINI
Musiche di Bach, de Victoria, Esquivel, Morales

LUNEDÌ 6 APRILE
DOLCIAURE CONSORT
Chiesa di San Tommaso
ore 21
DolciAure Consort
Ensemble Guidantus
Massimo Marchese *direttore*
Musiche di Carissimi, Charpentier, Corelli

MARTEDÌ 7 APRILE
ACCADEMIA DEI SOLINGHI
INSIEME CAMERISTICO DI TORINO
Chiesa di San Rocco
ore 21
Accademia dei Solinghi e InCamTo
Rita Peiretti *maestro all'organo*
Magda Koczka Tibone *soprano*
Angelo Galeano *controtenore*
Flavio Cappello *flauto*
Corale Musicainsieme
Sandro Cotti *direttore*
IN NOMINE MARIAE
Musiche di Pergolesi, Ferrandini, Traetta

MERCOLEDÌ 8 APRILE
ACCADEMIA DEL SANTO SPIRITO
Chiesa dello Spirito Santo
ore 21
Coro e Ensemble strumentale dell'Accademia del Santo Spirito
Pietro Mussino *direttore*
Paola Roggero, Ilaria Zuccaro *soprani*
Fabrizia Bonavita *contralto*
Mark Petracchi *tenore*
Luciano Fava *basso*
MUSICHE PER IL TEMPO DI QUARESIMA ALLE CORTI DI VIENNA E SALISBURGO
Musiche di Hasse, Haydn, Gassmann...

GIOVEDÌ 9 APRILE
XENIA ENSEMBLE
MERKURIO PROGETTI MUSICALI
Oratorio di San Filippo
ore 21
Xenia Ensemble
Andrea Maggiora *pianoforte*
Musiche di Pärt, Bach, Šostakovič, MacMillian

VENERDÌ 10 APRILE
ASSOCIAZIONE MYTHOS
Chiesa del Santo Sudario
ore 17
Coro Filarmonico «Ruggero Maghini» di Torino
Strumentisti dell'Academia Montis Regalis
Claudio Chiavazza *direttore*
INFLESSIONI MUSICALI DEL BAROCCO TEDESCO
Musiche di Schütz, Telemann, Bach...

Informazioni:
Associazione Mythos
tel. 011 34 34 88 - 347 7059 959
assculmythos@libero.it

Carissimi, Charpentier e Tessier
Il Seicento è italo-francese

lunedì 6 aprile
Conservatorio - ore 21
serie l'altro suono

Academia Montis Regalis
Alessandro De Marchi
direttore
Coro Filarmonico «Ruggero Maghini» di Torino
Claudio Chiavazza
maestro del coro

Musiche di Carissimi, Charpentier

---

lunedì 27 aprile
Conservatorio - ore 21
serie l'altro suono

Le Poème Harmonique
Vincent Dumestre
direttore

CARNETS DE VOYAGE
Charles Tessier, musicien de la chambre du roy Henri IV: chansons, airs polyphoniques et danses instrumentales

di Angelo Chiarle

Giunto alla quinta tappa, il progetto sull'oratorio barocco questa volta suona doppio. Dopo Pasquini, Stradella, Händel e Alessandro Scarlatti, quest'anno Alessandro De Marchi, alla testa dell'Academia Montis Regalis, e Claudio Chiavazza, direttore del Coro Filarmonico «Ruggero Maghini» di Torino, proporranno altri due oratori. Di due diversi autori, uno italiano e uno francese. Figlio d'un bottaio, formatosi nella cappella della Cattedrale di Tivoli, Giacomo Carissimi per quarantaquattro anni prestò servizio come insegnante e compositore di musiche per le cerimonie e le festività del Collegio Germanico di Roma. Si procacciò così una notorietà internazionale grazie alla provenienza polacca, tedesca, inglese, scozzese, spagnola degli alunni del blasonato Collegio gesuitico. Una fama consolidata anche grazie alle numerose esecuzioni musicali in Quaresima da lui dirette all'Oratorio dell'Arciconfraternita del SS. Crocifisso tra 1650 e 1660.
«Succo et vivacitate spiritus plenæ», le sue partiture entusiasmavano. Per la loro ineguagliabile capacità di esprimere gli affetti, di trasportare «gli animi degli ascoltatori verso qualunque sentimento egli voglia». Composto intorno al 1649, *Jephte* è un piccolo capolavoro. Assolutamente originale, *in primis*, è l'idea di vivacizzare la narrazione non affidandola solo alla voce dell'Historicus. Straordinaria, poi, appare la flessibilità espressiva dei recitativi. Infallibile anche la capacità di Carissimi di intuire e sfruttare il potenziale espressivo dell'armonia.
Il *link* a Marc-Antoine Charpentier è pressoché obbligato, considerato che della gioventù del musico francese null'altro di certo sappiamo se non che egli studiò a Roma con Carissimi nel 1662-67. Il contatto con la musica italiana incise profondamente su di lui. Ritornato in Francia con un ricco bagaglio di esperienze e di spartiti, Charpentier contribuì molto alla diffusione oltralpe della musica sacra italiana. In qualità di *maître de musique* e di *haute-contre* della devotissima duchessa di Guisa Maria di Lorena, egli scrisse mezzo migliaio di composizioni sacre, tra cui oltre duecento oratori, trentacinque dei quali d'impianto drammatico, come *Le reniément de St. Pierre H. 424* e *Sacrificium Abrahae H. 402*.

Suona francese, festival di musica antica

Dopo il successo di *Suona francese, festival di musica nuova*, che nel 2008 ha riunito 20.000 spettatori con ben 80 eventi su tutto il territorio italiano, l'Ambasciata di Francia in Italia e la Fondazione Nuovi Mecenati hanno voluto ripetere l'iniziativa con *Suona francese, festival di musica antica*, una rassegna (che avrà luogo nell'arco di tre mesi a Torino, Roma e in altre grandi città italiane) deliberatamente posta sotto il segno della cooperazione franco-italiana intorno alla musica antica. L'iniziativa vede la collaborazione delle più importanti istituzioni musicali italiane e dei migliori ensemble e ha per ambizione la promozione di scambi incrociati e la creazione di nuove forme di cooperazione tra Francia e Italia.
Il risultato è una programmazione eclettica in cui verranno presentati giovani interpreti o ensemble francesi che hanno già raggiunto un notevole livello di eccellenza e formazioni italiane che, almeno in parte, si accostano per la prima volta alla musica francese.

Per informazioni: www.suonafrancese.com

Opere di grande pregio sia per la vivezza della caratterizzazione dei personaggi sia per l'intensità affettiva.
Appunti musicali di viaggio d'un liutista vagabondo.
«Avendo avuto qualche volta il piacere di delibare il nettare di queste dotte pulzelle [le Muse], e di essere ammesso nei giardini più deliziosi di Francia, d'Italia, di Spagna, di Germania e Arabia, ho avuto modo di raccogliervi un numero assai buono dei più bei fiori». Seguire il liutista linguadocano Charles Tessier nei suoi vagabondaggi cortigiani europei: questo l'intrigante progetto musicale realizzato da Le Poème Harmonique, ensemble fondato nel 1997 dal chitarrista e tiorbista Vincent Dumestre.
L'erranza artistica di Tessier cominciò dall'Inghilterra elisabettiana, dove esordì nel 1597 con un *Premier livre de chansons et airs de cour tant en français qu'en italien et en gascon*. Proseguì a Parigi sotto Enrico IV, in qualità di *musitien de la chambre du roy*. Musicista sempre all'inquieta ricerca di una migliore occupazione, Tessier nel 1604 dedicò *Les Airs et villanelles franc[ais], espag[nols], suice[s] et turcq[s]* al Langravio di Hesse-Kassel. Bussò anche alla porta del Langravio di Hesse-Darmstadt, del duca Enrico II di Lorena, del re Mattia di Ungheria. Il felice eclettismo della sua musica era il "biglietto da visita" con cui egli cercava di richiamare l'attenzione su di sé. Una musica originalissima, innovativa, nella quale l'elemento colto e quello popolaresco si controbilanciano perfettamente.
Una piccola "miniera" che non poteva sfuggire a un gruppo estroso come Le Poème Harmonique. Che ama suonare strumenti rari e predilige arricchire le proprie *performance* vocali-strumentali con attori e ballerini. Un gruppo i cui cd e dvd hanno collezionato una schidionata di prestigiosi premi internazionali per la qualità e la bellezza davvero sopraffini.

Roberto Cappello, un'orchestra sotto le dita

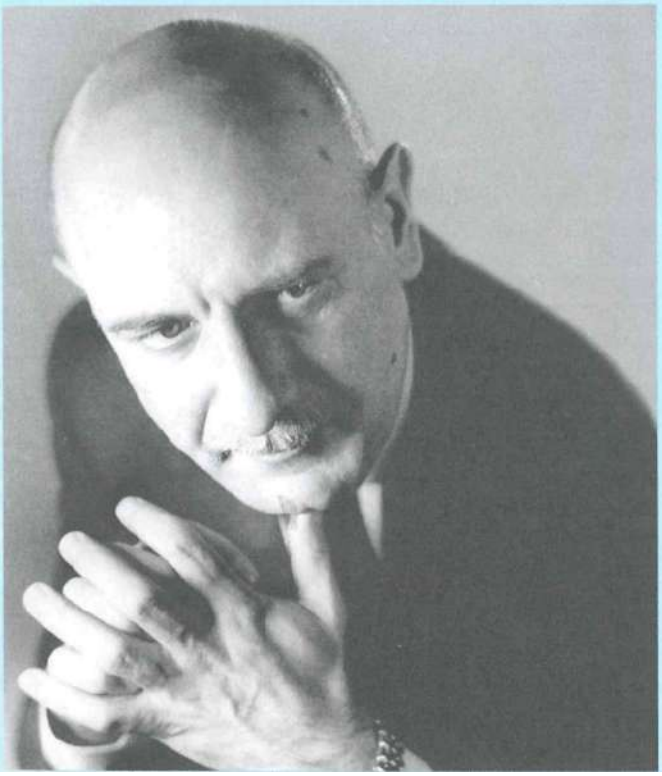
di Simone Solinas

Un concerto ghiotto, ghiottissimo. Il superlativo è necessario, perché oltre a una scaletta di composizioni celeberrime (un altro superlativo!), seduto al pianoforte è uno dei più grandi interpreti della tastiera. Difficilmente un musicista avrebbe il coraggio di includere nello stesso concerto brani tanto famosi, presenti nelle orecchie di ciascuno grazie soprattutto alle molte incisioni disponibili. Non è così per Roberto Cappello, alle spalle oltre duemila concerti in tutto il mondo, una lunga carriera da solista le cui porte si spalancarono con la vittoria del Concorso «Busoni» nel 1976. Pochi mesi dopo, nel dicembre di quello stesso anno, lo troviamo in stagione per l'Unione Musicale, dov'è tornato solo in anni più recenti (febbraio 1999 e ottobre 2001).
Romanticismo e Novecento storico hanno sempre trovato il massimo riverbero fra le sue dita, quasi denunciando una innata passione per il gusto del suono, sia sul versante dell'impasto timbrico-armonico sia su quello del lirismo più puro.
Il concerto si schiude sulle delicate *Scene infantili* di Schumann: "reminiscenze della giovinezza", sarebbe forse più corretto chiamare così le tredici "tavolette" di piccolo formato che compongono questo ciclo, dove il valore figurativo della musica – soltanto suggerito dal titolo, apposto in seconda battuta dal compositore – è permeato da una commossa quanto parca e sapiente scrittura musicale. È invece un fiume in piena l'intensa *Fantasia op. 17*, scritta durante le sofferte vicissitudini del contrastato amore con Clara Wieck, che il padre non era disposto a concedere in sposa a Schumann. Un fiume che traghetta lontano, quasi a un secolo di distanza, per arrivare poi a due composizioni vicine fra loro di 4 anni ma stilisticamente lontane oltre 5.000 km: *La Valse* di Ravel (Parigi, 1920) e la *Rapsodia in blu* di Gershwin (New York, 1924). Ed è in pagine come queste, presentate nella versione originale per pianoforte precedente alla versione sinfonica, che può emergere la spettacolare abilità di un interprete come Cappello nel differenziare i timbri e nel far suonare la tastiera come un'intera orchestra.

domenica 19 aprile
Alba - Auditorium Fondazione Ferrero
ore 16.30
serie didomenica

Roberto Cappello
pianoforte

Schumann
Kinderszenen op. 15
Fantasia in do maggiore op. 17
Ravel
La Valse
Gershwin
Rhapsody in blue



mercoledì 8 aprile
Conservatorio - ore 21
serie dispari

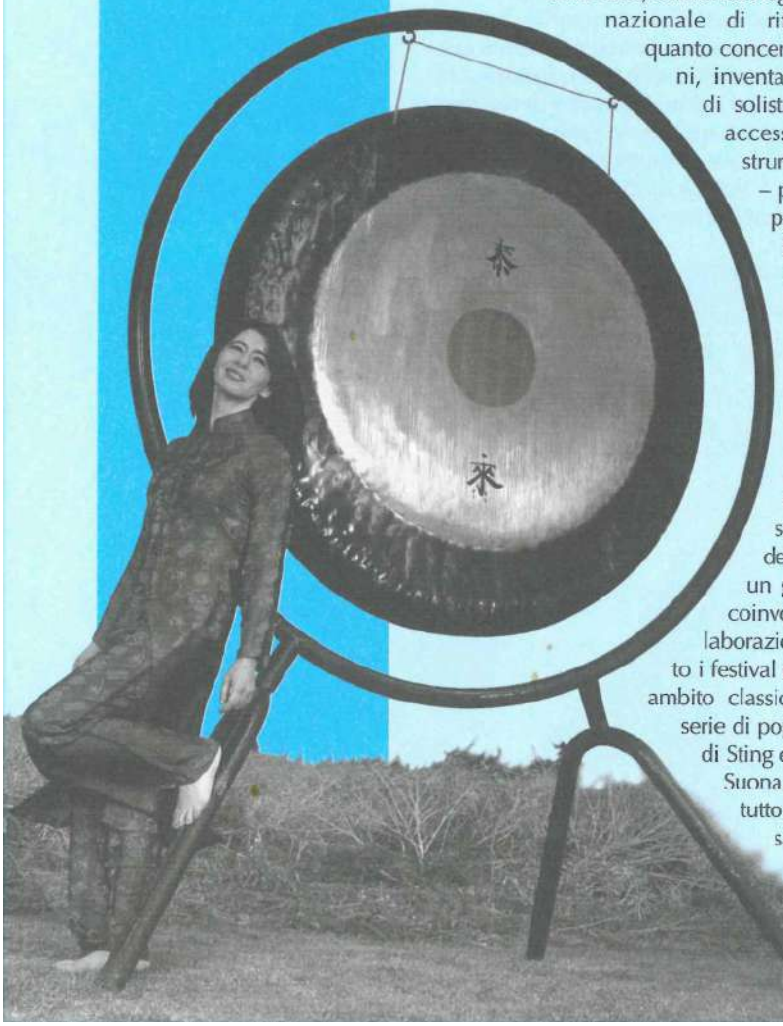
Evelyn Glennie
percussioni

Rzewski
To the Earth per quattro vasi da fiori e percussionista parlante
Zivkovic
Iljias per marimba
Schmitt
Sechs Miniaturen per marimba
Alvarez
Temazcal per percussioni e nastro magnetico
Veldhuis
Barracuda Solo
Tanaka
Two Movements per marimba
Masson
Prim per rullante solo
Reich
Clapping Music
Stevens
Rhythmic Caprice per marimba

Evelyn Glennie
"Sentire" la musica con il corpo

di Stefano Valanzuolo

Non è facile, per un solista persino ostinato, sfondare nel mondo della musica cosiddetta colta consacrando se stesso e le proprie ambizioni alle percussioni. È un po' più difficile, con buona pace delle pari opportunità, per una donna. È decisamente ardua, infine, l'impresa per una donna che abbia un handicap, sia pure coraggiosamente affrontato, come quello di Evelyn Glennie. La percezione uditiva, evidentemente, è per chi lavori con la musica un bene ovvio e prezioso, ma la solista scozzese ne è stata privata, in misura severa, per un problema fisico occorsole quand'era bambina. Non per questo si è persa d'animo: ha imparato a "sentire" la musica con il corpo, attraverso le vibrazioni del pavimento (suona, per questo, quasi sempre a piedi nudi), ha conseguito il suo diploma alla Royal Academy of Music di Londra, dopo di che semplicemente ha deciso che sarebbe diventata una percussionista. E ci è riuscita. Anzi, a dirla tutta, è diventata oggi l'artista internazionale di riferimento, per quanto concerne le percussioni, inventandosi un ruolo di solista generalmente accessibile ad altri strumentisti, ma mai – prima di lei – ai percussionisti.



Per fare ciò, Evelyn Glennie ha lavorato con una tenacia degna di lode, a stretto contatto con molti musicisti di ogni parte del mondo, infischiandosene delle barriere tra un genere e l'altro, coinvolgendo in collaborazioni proficue tanto i festival e le orchestre di ambito classico, quanto una serie di popstar del calibro di Sting e di Bjork.

Suona di tutto, e suona tutto. Nel senso che sa ricavare ritmo anche da vasi di terracotta, catene, campanelle («Viaggiare con gli strumenti – spiega – può essere molto costoso. Per cui, all'occorrenza, mi arrangio con quello che trovo...») per poi passare senza battere ciglio a Bach, naturalmente trascritto, ricavandone gli stessi esiti accattivanti.

Sotto questo profilo, il concerto che presenterà a Torino è decisamente esplicativo di un approccio alla musica assai articolato e sorprendente per scelta. Ci sono i classici (Bach, certo, ma anche Reich) accanto a quegli autori che Evelyn ha coinvolto, in maniera complice, in un gioco compositivo di scoppiettante inventiva. «Quando decisi che da grande avrei fatto la percussionista, mi rivolsi a chiunque fosse nel mondo della musica, per cercare aiuto e collaborazione. Ho scritto centinaia di lettere, ho contattato tanti compositori. E molti hanno creduto nel mio progetto, regalandomi la loro musica».

In questo modo, Evelyn Glennie ha finito con il creare un repertorio solistico per percussioni che, di fatto, non aveva mai trovato spazio nella storia della musica. Un repertorio, dove ammette di non esercitare preferenze («Troppo presto per fare delle scelte: oggi tutto mi incuriosisce e merita la stessa attenzione, il tempo dirà quali siano le cose migliori...»), ma dove esistono dei modelli, inaspettatamente lontani da marimbe e tamburi: «Il mio idolo è sempre stato Glenn Gould, per il suo modo di rileggere i classici in modo assolutamente personale e sorprendente».

Colleziona strumenti etnici, disegna gioielli, adora viaggiare. E ha un obiettivo forte, nella vita: comunicare. Il che, per una persona con i suoi problemi, potrebbe non essere la cosa più facile del mondo... «E invece è facilissimo. Quando suono con musicisti che non parlano inglese, la mia lingua, ci ritroviamo tutti alla pari, nelle stesse condizioni. E allora comunichiamo con gli occhi: è un metodo infallibile, funziona sempre».

L'Italia l'ha adottata e lei ci torna volentieri: in recital con il pianoforte o con l'orchestra, Evelyn Glennie riempie le sale anche del nostro Paese sistematicamente e non certo per la curiosità di vedere all'opera una percussionista scalza, ma per la carica di ritmo che sa trasmettere, muovendosi in scena con una vivacità che tiene alta la tensione. Sorprendendo, come si diceva prima, in un'epoca in cui tutto sembra scontato. Non è davvero cosa da poco.

Unione Musicale e Fondazione Spinola Banna per l'Arte

Insieme per la musica di oggi

C'è un modo intelligente di contribuire alla diffusione della musica contemporanea. Ossia della musica scritta oggi, per il pubblico di oggi, e non di quella – pure spacciata a volte per "contemporanea" e "sovversiva" – di mezzo secolo fa. Il modo, cioè, è quello di non ghettizzare la novità all'interno di cicli e programmi interamente connotati e spesso provvisti di un'indiscutibile potere deterrente nei confronti di un pubblico di non addetti ai lavori, ma di fondere (senza confondere) le proposte di genere ed epoca diversi all'interno di una stessa locandina, accedendo così a una gamma di gusto trasversale e, contemporaneamente, dando all'ascoltatore la possibilità di cogliere l'eventuale filo rosso sotteso al percorso storico e musicale.

Così, un concerto come quello proposto dall'Unione Musicale ha il merito di porre sullo stesso piano di attenzione e di dignità formale autori di consolidata accessibilità e gloria, come Schubert e Mendelssohn, e altri che a un'accessibilità sempre più ampia e fortunata, oltre che alla gloria ovviamente, aspirano in modo legittimo, come Manuel Añón Escribá e Matteo Franceschini.

Sono, questi ultimi due, i compositori che la Fondazione Spinola Banna per l'Arte ha messo in luce, nel 2008, con l'intento di "contribuire anche in campo musicale alla promozione di una qualificata contemporaneità". Per dare corpo al proprio progetto, la Fondazione ha commissionato ai due giovani autori, segnalati dal compositore spagnolo Luis de Pablo, altrettanti pezzi cameristici, privilegiando la forma strumentale del trio per violino, violoncello e pianoforte, già molto cara – non casualmente – a Schubert e Mendelssohn.

Un workshop musicale, sviluppato nella sede della Fondazione, ha messo a contatto l'anno scorso Añón Escribá e Franceschini (settanta anni in due: quaranta il primo, trenta il secondo) con lo stesso de Pablo e con i solisti del prestigioso Trio di Parma, dedicatari e primi esecutori dei nuovi brani.

Per il suo *El sueño de Tantalos*, Añón Escribá dice di essersi ispirato a un passo del più celebre libro di Primo Levi, *Se questo è un uomo*.

Eppure non si può parlare di musica a tema: il fluire continuo dell'opera non dissimula alcuna ansia descrittiva ma, piuttosto, sembra esprimere una necessità forte e quasi fisica di giungere all'interlocutore, attraverso l'alternarsi di contrazioni e distensioni nelle quali si sostanzia l'essenza stessa del comunicare.

Set, di Matteo Franceschini, si presenta invece, nelle parole dell'autore, "come una riflessione personale attorno al modello *storico* di forma tripartita". Il brano è nettamente diviso in tre parti, ognuna delle quali prende le mosse da un nucleo ben identificabile, rappresentato da una figurazione musicale, di natura ritmica o melodica. Ed è nella teatralità, intesa come *vis narrativa*, conferita alla figura formale stessa che *Set* ritrova il suo *concept* principale e il suo maggiore elemento di novità.

È interessante la scelta del trio con pianoforte quale schema nel quale far confluire l'idea innovativa e gli esiti di una ricerca espressiva legata alla sensibilità di oggi. È interessante perché ci riferiamo a una forma cameristica storicamente discussa e travagliata: penalizzata da un'etichetta sin troppo salottiera fino a Beethoven, premiata dallo spirito romantico e in parte ricusata, quasi per reazione, dagli autori del Novecento (con poche nobili eccezioni).

Ha le sembianze di una sfida stimolante, dunque, il tentativo dei due compositori selezionati dalla Fondazione Spinola di attualizzare il messaggio cameristico muovendosi all'interno di una cornice riconoscibile, quasi rivalutando – in termini contemporanei – un *format* strumentale dalle straordinarie potenzialità espressive.

E la disposizione del programma di questo concerto non sottrae sicuramente le singole proposte a un gioco di confronto tra vecchio e nuovo, tra tradizione e innovazione, aggiungendo al semplice ascolto il gusto della scoperta e della riscoperta. *(s.v.)*

mercoledì 22 aprile
Conservatorio
ore 21
serie pari

Trio di Parma
Ivan Rabaglia
violino
Enrico Bronzi
violoncello
Alberto Miodini
pianoforte

Schubert
Trio in mi bemolle maggiore op. 148 D 897 (*Notturno*)
Franceschini
Set (2008)
Añón Escribá
El sueño de Tantalos (2007)
Mendelssohn
Trio n. 1 in re minore op. 49

In collaborazione con

FONDAZIONE SPINOLA BANNA PER L'ARTE

giovedì 2 aprile
ore 20.30 - turno rosso
venerdì 3 aprile
ore 21 - turno blu
Auditorium Rai
Arturo Toscanini

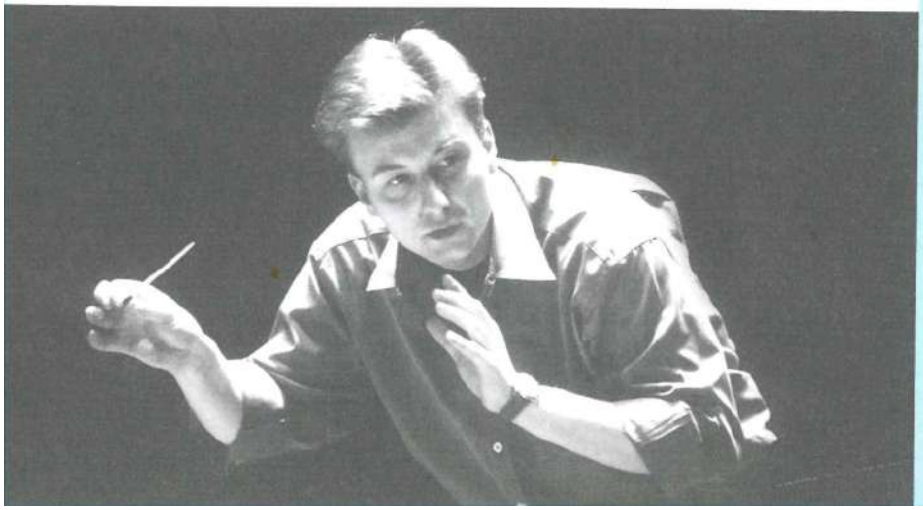
Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Coro da Camera Sloveno di Lubiana
Christian Arming
direttore
Mirko Cuderman
maestro del coro
Anna Korondi
soprano
Ursula Hesse von den Steinen
mezzosoprano
Bernard Richter
tenore
Sebastian Reinthaller
tenore
Marcos Fink
baritono

Musiche di Schubert

Schubert e la scrittura corale

di Andrea Malvano

Quando pensiamo a Schubert, l'immagine arriva forte e chiara: un uomo che gira con carta pentagrammata e penna, capace di partorire un *Lied* ovunque, anche sulla tavolaccia unta di una *Stübe* alla periferia di Vienna. I numeri parlano chiaro: più di seicento *Lieder* in soli trentun anni di vita. Ma accanto a quel monumentale patrimonio di composizioni per voce e pianoforte, troviamo un prezioso tesoro di musiche corali: una decina di Messe, due oratori, svariate composizioni su soggetto sacro e profano; quasi sempre opere scritte per il puro piacere di affrontare una lunga e gloriosa tradizione.
Schubert sentiva la polifonia vocale prima di tutto come una sfida con se stesso, come un'occasione per imparare ciò che i contemporanei stavano dimenticando: non a caso pochi giorni prima di morire si sarebbe iscritto ai corsi di contrappunto di Simon Sechter. Lavorare sulla scrittura corale equivaleva a scavare in un'identità tenuta al riparo dagli occhi insensibili dei contemporanei. Ecco perché il *Canto degli spiriti sulle acque*, composto nel 1821 su testo di Goethe, fu salutato da un sonoro insuccesso; ed ecco perché la *Messa in mi bemolle*, ultimo lavoro sacro di Schubert, nacque per rimanere chiusa ermeticamente in un cassetto. Gli emisferi sono molto lontani: da una parte una leggera riflessione sui riverberi trascendenti della liquidità, dall'altra un commovente omaggio al contrappunto, in tutta la sua seducente artificiosità. Ma la sostanza è identica: un viaggio alla scoperta di una creatività repressa, di una segreta vocazione alla polifonia che nemmeno Schubert aveva il coraggio di dichiarare a se stesso. Per Freud, forse, sarebbero stati lavori perfetti per una seduta di psicanalisi; per noi sono solo sorprendenti manifestazioni di un pensiero musicale intimo e segreto.



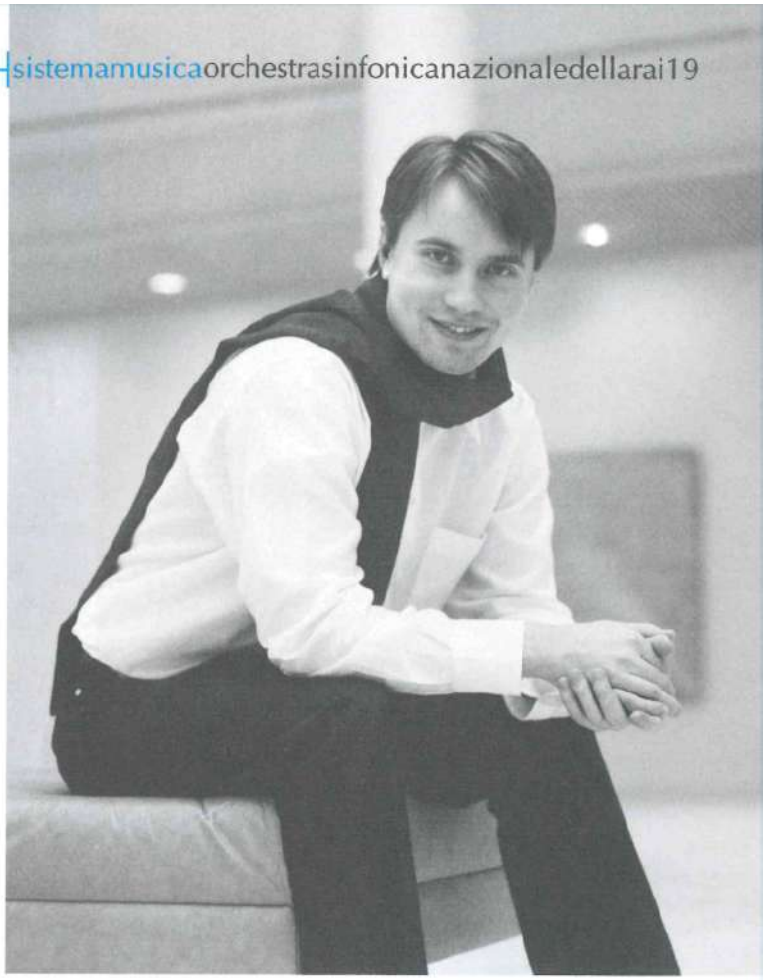
L'Orchestra Rai in tv
Un percorso in crescendo

di Susanna Franchi

La rossa platea dell'Auditorium Rai «Arturo Toscanini» gremita di bambini che urlano «Viva la musica classica!» accompagnava la prima colazione domenicale di bambini e genitori che guardavano RaiTre, mentre c'è chi, tutti gli anni, infarcisce il panettone il giorno di Natale, quando su RaiUno da Assisi va in onda il Concerto di Natale. Sono due appuntamenti televisivi che hanno come protagonista l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai. Se la presenza radiofonica dell'Osn Rai è costante (tutti i concerti sono trasmessi da Radio 3 Rai) quella televisiva è destinata a crescere. La prima edizione di *Gran Concerto*, il programma firmato da Raffaella Carrà e Sergio Japino ha avuto una media di circa 800.000 spettatori a puntata, con uno *share* superiore al 7 per cento.
Le tredici trasmissioni trasmesse la domenica mattina su RaiTre – sul palco l'Osn Rai diretta dal suo primo violino Alessandro Milani – hanno fatto capire a bambini e genitori che la musica classica non fa paura e non è noiosa. E quindi ne verrà realizzata una seconda serie.
Ma oltre ai tradizionali Concerti di Natale (diffusi anche in Eurovisione) e di Pasqua trasmessi da RaiUno (il 12 aprile dal Duomo di Orvieto c'è Christian Arming sul podio con pagine di Schubert), l'Osn Rai è stata ospite di *Palcoscenico*, la rubrica di RaiDue che ha trasmesso il concerto del *Prix Italia 2008* da Cagliari (dirigeva Wayne Marshall, con la partecipazione di Paolo Fresu) e a settembre, quando il *Prix Italia 2009* si svolgerà a Torino, l'Orchestra sarà protagonista di un altro concerto che verrà trasmesso in televisione.
E dopo *Traviata à Paris*, il geniale progetto televisivo di Andrea Andermann trasmesso in mondovisione, l'Osn Rai parteciperà ad altri due progetti televisivi kolossal firmati da Andermann: nel 2010 a Mantova verrà girato *Rigoletto* e nel 2011 nel torinese (Venaria, Stupinigi, Palazzo Reale di Torino) sarà realizzata *Cenerentola (una favola in diretta)* con la direzione di Riccardo Chailly, la regia di Luca Ronconi e la fotografia di Vittorio Storaro per festeggiare il 150° dell'Unità d'Italia.

intervista

Pietari Inkinen
Una bacchetta finlandese sulla scena internazionale



La musica in Finlandia è da sempre una cosa seria: è stata un elemento decisivo nella costituzione dell'identità nazionale, si pensi all'opera di Sibelius, ed è ugualmente importante oggi, visto che la Finlandia è il Paese europeo che più di ogni altro spende in termini di educazione musicale. L'aspetto più evidente di questo investimento è proprio la presenza cospicua di direttori finlandesi formatisi in patria ma felicemente proiettati sulla scena internazionale. Tra i nomi dell'ultima generazione spicca indubbiamente Pietari Inkinen: nominato direttore musicale dell'Orchestra Sinfonica della Nuova Zelanda nel gennaio 2008, Inkinen continua a essere richiesto dalle più rinomate orchestre del mondo: Staatskapelle di Dresda, Gewandhaus di Lipsia, Orchestra Nazionale Francese, Bayerische Rundfunk, Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, Bbc Symphony, per citarne alcune.

Lo scorso dicembre ha debuttato con la Filarmonica della Scala e, sempre restando in Italia, nelle ultime stagioni ha assunto una certa continuità il rapporto con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, da quel dicembre 2004 in cui direttore e orchestra si incontrarono per la prima volta ad Assisi, sotto le volte della Basilica di San Francesco. Partiamo di qui, allora, con una riflessione di carattere generale, anche perché Inkinen – poco loquace di suo come spesso sono i finnici – non è troppo incline ai dettagli "tecnici" del mestiere.

Maestro Inkinen, è possibile, parlando in generale, definire il suono di un'orchestra? E in che modo il rapporto tra un direttore e un'orchestra può crescere e svilupparsi, nonostante i loro incontri avvengano a intervalli talvolta ampi?

«Certamente ogni grande orchestra ha un proprio suono. L'Orchestra della Rai, ad esempio, è uno strumento insieme appassionato e flessibile. Con loro ho diretto musica di periodi e stili molto differenti e siamo arrivati a conoscerci bene, sviluppando una comprensione reciproca, ampia e naturale. Non c'è dubbio che un'orchestra arriverà a conoscere meglio il proprio direttore principale, ma anche per un direttore ospite penso sia possibile raggiungere risultati sempre più creativi e arrivare a conoscere i rispettivi punti di forza e di debolezza. Io sento di conoscerli bene e quindi so che cosa posso aspettarmi e che cosa posso pretendere».

Veniamo al programma della serata. Mendelssohn, un talento straordinario, in questo paragonabile forse solo a Mozart, scrisse il *Concerto per violino, pianoforte e archi* all'età di tredici anni. Ed è una pagina così ricca di idee e di invenzione, e così lontana – almeno apparentemente – da preoccupazioni formali...

«Sì, Mendelssohn era un ragazzo con poche preoccupazioni in generale e questo lo si sente nella sua musica, sempre fresca e piena di gioventù. È stato senza dubbio un autentico prodigio».

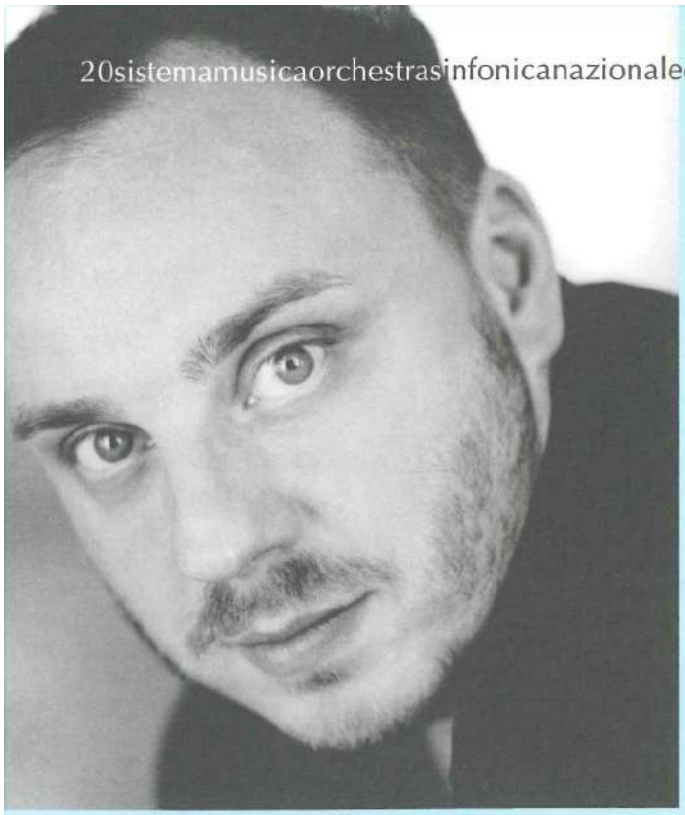
La *Prima sinfonia* di Mahler si è talmente consolidata nel grande repertorio che rischiamo di dimenticarci quanto, ai tempi, sia stato un lavoro pionieristico e rivoluzionario: Mahler tornò più e più volte su alcuni punti, anche dopo le prime esecuzioni, riscrivendoli finché il risultato non lo soddisfacesse. È possibile, secondo lei, mantenere qualcosa di questo spirito sperimentale, di *work in progress*?

«Talvolta i direttori tendono a prendere tutto alla lettera, a dirigere in maniera quasi religiosa. Questo è doveroso per un certo repertorio, ma non per Mahler, per il quale gli interpreti devono essere flessibili e sentirsi liberi nella loro lettura dell'opera. Nella *Prima*, anzi, Mahler incoraggiò gli interpreti a operare cambiamenti che andassero nella direzione di un miglioramento e penso che i direttori stiano ancora seguendo questo consiglio! Questo, inoltre, mi motiva a guardare anche agli altri compositori, quando è necessario, sotto questa luce». *(n.p.)*

mercoledì 8 aprile
ore 21 - turno blu
giovedì 9 aprile
ore 20.30 - turno rosso
Auditorium Rai
Arturo Toscanini

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Pietari Inkinen *direttore*
Augustin Dumay *violino*
Louis Lortie *pianoforte*

Mendelssohn
Concerto in re minore per violino, pianoforte e orchestra d'archi
Mahler
Sinfonia n. 1 in re maggiore



Sechs Monologe aus "Jedermann" di Martin
Fine di un uomo qualunque

di Federico Capitoni

Quando il baritono Max Christmann gli commissionò sei canti per voce e pianoforte, Frank Martin intendeva inserirli in un'opera più articolata, *Jedermann*. Per diverse ragioni poi rinunciò, ma più tardi orchestrò le parti pianistiche. Composizione poco conosciuta, di rara reperibilità discografica e poco eseguita, questo gruppo di sei Monologhi – con il testo di Hugo von Hofmannsthal – ha come personaggio centrale "Ognuno" (l'uomo della strada, cioè), individuo ricco e niente affatto virtuoso, al quale la Morte va a fare visita. Ma tutti i suoi amici e parenti, giunto questo giorno, si rifiutano di stargli accanto, lasciandolo solo al cospetto di un Dio implacabile.
Nel primo Monologo, l'uomo si trova in una grande sala da pranzo e capisce che dovrà morire anche se sente ancora il sangue pulsare nelle vene. Subito si precipita allora verso la sua cassaforte. Nel secondo Monologo si rende conto che la sua ricchezza in realtà non potrà trarlo in salvo dalla decisione presa dalla Morte: si getta allora sulla cassaforte e giura di portarla con sé.
Nel terzo canto confonde una flebile voce accusatrice con quella della madre e, in pena, prega il cielo di risparmiarla da quell'orrendo destino.
Disperato e tormentato dalla sua coscienza, nel quarto Monologo, Jedermann vorrebbe avere una seconda possibilità per ricominciare da capo, ma è troppo tardi: «Non vivrò una seconda volta». Al quinto canto asserisce la sua fede in Cristo, ma i suoi peccati sono così gravi che Dio non può perdonarli. L'ultimo Monologo è una preghiera, «O ewiger Gott!» L'uomo ha compreso che la sua fede e la sua coscienza gli hanno spalancato le porte del perdono e si rimette serenamente alla grazia divina. La versione originale, per pianoforte, è struggente e incisiva proprio perché l'impiego del pianoforte è molto misurato e si limita agli accordi straordinari, però essenziali, facendo emergere, dalla voce del cantante, tutto il tono drammatico della vicenda, senza che si corra mai il rischio che il monologo diventi dialogo.
La strumentazione usata invece nella versione orchestrale, dal canto suo – per via dei contrasti voluti da Martin tra archi e ottoni – conferisce alla musica stessa un tono ancor più cupo e, per l'effetto stridente, angosciante e diretto, è spesso preferita nelle rappresentazioni dal vivo a quella cameristica. Il compito di cantare questi Monologhi è affidato a Matthias Goerne, baritono attivissimo che ha appena inciso per Harmonia Mundi il primo di una serie di dischi dedicati ai *Lieder* di Schubert e che da sempre sa offrire al *Lied* la sua sensibilità e la sua grande profondità.

giovedì 16 aprile
ore 20.30 - turno rosso
venerdì 17 aprile
ore 21 - turno blu
Auditorium Rai
Arturo Toscanini

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Juraj Valčuha
direttore
Matthias Goerne
baritono

R. Strauss
Tod und Verklärung,
poema sinfonico op. 24
Martin
Sechs Monologe aus "Jedermann"
per baritono e orchestra
Rachmaninov
Danze sinfoniche op. 45

Morte e trasfigurazione di Richard Strauss

Tra i primi poemi sinfonici di Richard Strauss, *Morte e trasfigurazione* è quello che, per via di un tema particolarmente adatto ai palati tardoromantici e per le sonorità descrittive, gli rese piana la strada per la celebrità. Il mutamento, la luce – la liberazione – dopo la sofferenza, il carattere metafisico della trasfigurazione, seduceva particolarmente gli artisti. La musica di Strauss è aderentissima al suo programma: un uomo, che ha combattuto per gli ideali più alti, giace a letto malato. Sono le sue ultime ore e sono ore sofferte.
Quando pensa al passato, alle sue battaglie e alla sua giovinezza, è sereno; ma quando il suo massimo scopo gli appare nuovamente davanti, nitido e dunque ancor più irrealizzabile, una febbre fortissima asseconda e amplifica la frustrazione di essere soltanto un essere umano alle prese con un'utopia.
Questi stati d'animo sono dal compositore ben resi con una partitura ricca di momenti di tensione e distensione. Soltanto quando l'anima abbandonerà il corpo, anche l'angoscia svanirà e allora, altrove, sarà possibile tutto ciò che sulla terra è negato. *(f.c.)*

Asier Polo e Joaquín Rodrigo
Ritratti dell'uomo di Spagna

di Marina Pantano

giovedì 23 aprile
ore 20.30 - turno rosso
venerdì 24 aprile
ore 21 - turno blu
Auditorium Rai
Arturo Toscanini

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Juanjo Mena *direttore*
Asier Polo *violoncello*

Milhaud
Suite provençale op. 152d
Rodrigo
Concierto in modo galante per violoncello e orchestra
Beethoven
Sinfonia n. 6 in fa maggiore op. 68 (*Pastorale*)

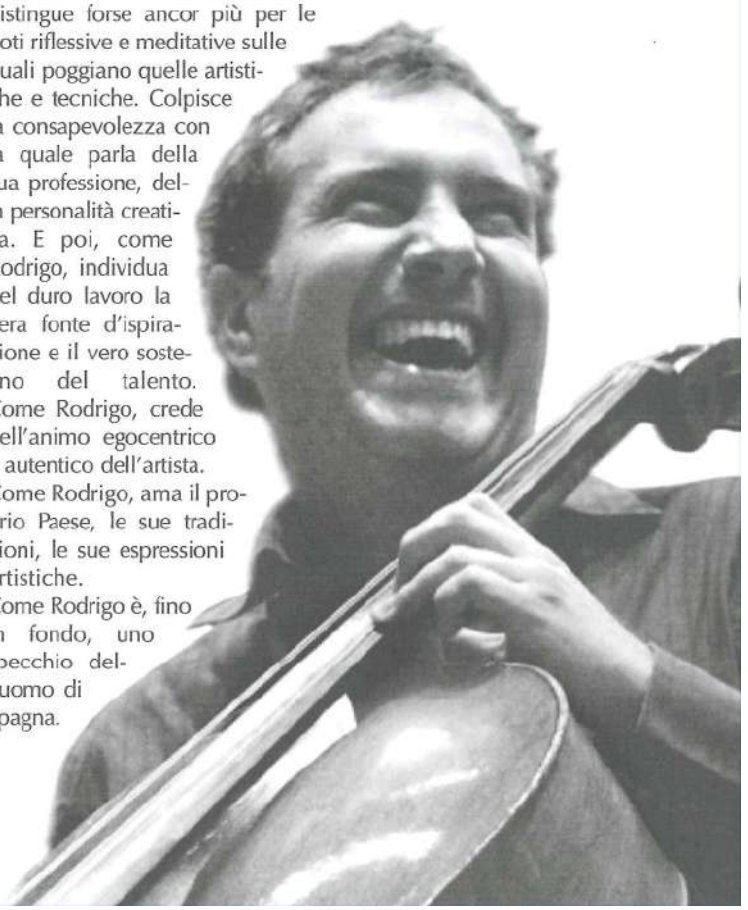
CONCERTI FUORI SEDE
SABATO 4 APRILE 2009
Orvieto, Duomo
Concerto di Pasqua

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Coro da Camera Sloveno di Lubiana
Christian Arming *direttore*
Mirko Cuderman *maestro del coro*

Schubert
Gesang der Geister über den Wassern op. 167 D 714
Messa in mi bemolle maggiore D 950

La ripresa televisiva del concerto sarà trasmessa il giorno 11 aprile su RaiUno alle ore 10.30

Ernest Hemingway ha scritto pagine memorabili sulla Spagna, sul suo paesaggio, sulla sua cultura e le sue tradizioni, sull'animo dei suoi abitanti. La musica di Joaquín Rodrigo è come uno specchio che riflette, con immagini sonore, quelle mirabilmente evocate con le parole dello scrittore americano, che ha amato profondamente la penisola iberica e la sua gente. L'immagine della luce che, nelle diverse ore del giorno, illumina, brucia, acceca, scalda quella terra.
Rodrigo, che è stato il compositore spagnolo di riferimento per tutta la seconda metà del Novecento, come Falla lo era stato per la prima, si definiva un sognatore. La poesia e la sensibilità nacquero in lui forse dalla tragedia della sua precoce cecità. Il mondo dei suoni si sostituisce al mondo che non può più essere visto. Solo toccato e sentito. La realtà interiore e quella esteriore prendono corpo attraverso la musica. Una musica che si nutre di tradizione colta e di ispirazione popolare, ma che, pur identificata come tipica espressione artistica nazionale, è sempre stata una musica capace di parlare e di essere compresa nella lingua universale dell'animo umano. La lingua della gioia malinconica, del senso delle cose inevitabilmente perdute e della felicità fuggevole, del dolore forte e inaspettato; della nostalgia, che non è *saudade*, ma ugualmente struggente. Quella cruda lucidità di chi conosce le dure regole del vivere e l'intima compassione che si prova per la precarietà della nostra esistenza.
Il successo giunse per Rodrigo con il *Concierto de Aranjuez* per chitarra (1939) ed è stato così assoluto e prepotente da oscurare quasi il resto della sua prolifica produzione. Nato come omaggio alla tradizione del concerto romantico europeo, nonostante l'autentica ispirazione popolare spagnola, è stato uno dei brani musicali più amati del ventesimo secolo e in assoluto il più popolare per questo organico. Un successo che ha segnato un connubio tra l'autore e lo strumento per eccellenza della terra iberica, strumento che, per ironia della sorte, egli non sapeva suonare. E sarà ancora la chitarra a consacrare definitivamente la sua notorietà internazionale con la *Fantasia para un gentilhombre* dedicata a Andrés Segovia. Dal *Concierto* parte la serie di concerti per strumenti vari, come il violino, il violoncello, l'arpa, il flauto, il pianoforte. Il *Concerto in modo galante* per violoncello è del 1949. Fu composto su richiesta di Gaspar Cassadó, il quale, dopo aver ascoltato le linee melodiche nate per lui, si ripromise di eseguire il brano ovunque e per sempre. In tre movimenti, ricchi di temi indimenticabili venati qua e là da tocchi di ironia, tra l'alternarsi di allegria e struggimento, di intimità ed estroversione, segna una leggera rottura con le opere precedenti, per la presenza di sonorità e armonie più aspre.
A eseguirlo con l'Osn sarà un altro iberico, Asier Polo, violoncellista da Bilbao, di consolidato talento internazionale. Allievo di Maria Kliegel, dal primo premio ottenuto al Concurso Nacional de Juventudes Musicales nel 1987, da giovane musicista pieno di promesse è diventato una delle realtà indiscusse del concertismo occidentale, con una personalità intrigante, estroversa e comunicativa. Ma si distingue forse ancor più per le doti riflessive e meditative sulle quali poggiano quelle artistiche e tecniche. Colpisce la consapevolezza con la quale parla della sua professione, della personalità creativa. E poi, come Rodrigo, individua nel duro lavoro la vera fonte d'ispirazione e il vero sostegno del talento. Come Rodrigo, crede nell'animo egocentrico e autentico dell'artista. Come Rodrigo, ama il proprio Paese, le sue tradizioni, le sue espressioni artistiche.
Come Rodrigo è, fino in fondo, uno specchio dell'uomo di Spagna.



CICLO BEETHOVEN-SCHUBERT
Auditorium Rai
Arturo Toscanini - ore 21

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Alexander Lonquich
direttore e pianoforte

GIOVEDÌ 30 APRILE
Schubert
Sinfonia n. 1
in re maggiore D 82
Beethoven
Concerto n. 2
in si bemolle maggiore
op. 19
Schubert
Sinfonia n. 2
in si bemolle maggiore
D 125

LUNEDÌ 4 MAGGIO
Schubert
Sinfonia n. 6
in do maggiore D 589
(*Piccola*)
Schubert
Sinfonia n. 5
in si bemolle maggiore
D 485
Beethoven
Concerto n. 1
in do maggiore op. 15

VENERDÌ 8 MAGGIO
Schubert
Sinfonia n. 3
in re maggiore D 200
Beethoven
Concerto n. 3
in do minore op. 37
Schubert
Sinfonia n. 4
in do minore D 417
(*Tragica*)

MARTEDÌ 12 MAGGIO
Schubert
Andante D 936A
Schubert
Sinfonia n. 7
si minore D 759
(*Incompiuta*)
Beethoven
Concerto n. 4
in sol maggiore op. 58

SABATO 16 MAGGIO
Beethoven
Concerto n. 5
in mi bemolle maggiore
op. 73 (*Imperatore*)
Schubert
Sinfonia n. 8
in do maggiore D 944
(*Grande*)

Alexander Lonquich e l'Orchestra Rai insieme nel Ciclo Beethoven-Schubert

di Raffaele Mellace

Tra i miracoli della primavera, la metamorfosi di Torino in Vienna. La programmazione dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai offre l'occasione, senza meno unica, d'accostare nel breve spazio di cinque concerti a cadenza ravvicinata, dal 30 aprile al 16 maggio, due integrali fra le più importanti del repertorio: i Concerti per pianoforte di Beethoven e le Sinfonie di Schubert.

L'eccezionalità della proposta – l'intreccio di due integrali simili è di per sé progetto assai ambizioso – è ulteriormente caratterizzata dalla partecipazione, nella duplice veste di solista e direttore, di uno dei massimi interpreti della scuola viennese: il pianista tedesco Alexander Lonquich, che dall'esordio folgorante, con la vittoria, nel 1977, del primo premio al Concorso Casagrande dedicato a Schubert, ha legato il suo nome al grande artista austriaco e con lui a Mozart (si avranno presenti le incisioni Emi dedicate ai due autori). Lonquich ha scelto inoltre il doppio ruolo di direttore e solista come percorso qualificante della sua carriera, che l'ha visto alla testa della Mahler Chamber Orchestra, dell'Orchestre des Champs-Élysées, della Camerata Academica Salzburg e dell'Orchestra da Camera di Mantova.

Il paesaggio meraviglioso dei quattordici lavori in cartellone – le otto Sinfonie schubertiane e i cinque Concerti di Beethoven, coronati dalla chicca dell'*Andante* D 936A, abbozzo d'una *Sinfonia in re maggiore*, databile all'ultima primavera di Schubert, quella del 1828, nell'orchestrazione di Roland Moser – conduce, lungo una serie mozzafiato di rilievi e vallate, anfratti e distese, attraverso il primo trentennio dell'Ottocento, dal 1794 in cui iniziò a prender forma il beethoveniano *Concerto op. 19*, al marzo 1828 (benché la datazione sia problematica) in cui venne ultimata, perfezionata o rivista l'ultima Sinfonia schubertiana, la "Grande", quando Beethoven s'era spento da un anno, mentre Schubert l'avrebbe seguito sei mesi più tardi. Musica che cresce sul tronco fiorente del Classicismo viennese interpretato ai livelli supremi da Haydn e Mozart; musica, d'altra parte, tutta protesa verso l'avvenire, destinata ad aprire la strada agli orizzonti sconfinati della *Romantik*.

Nelle parole di Lonquich stesso: «Pur essendo presente l'influenza mozartiana, in particolare nei primi due Concerti, la scrittura di Beethoven ha una portata innovativa enorme; nel caso del *Terzo* e del *Quinto concerto* troviamo una tessitura compatta, dove il pianoforte è spesso in contrasto con l'orchestra; nel *Quarto* invece Beethoven prende una strada molto diversa, in cui il discorso è estremamente ramificato e diventa quasi cameristico; partendo dall'esperienza mozartiana approda a una tessitura orchestrale già quasi brahmsiana».

Le Sinfonie schubertiane, d'altra parte, aggirano sostanziamente il modello monumentale delle sorelle maggiori dell'illustre concittadino, cui Schubert dedicò le *Variazioni D 624*, facendovi al tempo stesso i conti (soprattutto con la *Prima*, la *Seconda* e la *Quinta*), come dimostrano innegabili memorie e tangenze.

intervista

Francesca Camerana
«Il forte legame di Abbado e Torino»

Abbado al Lingotto e i ricordi tornano indietro nel tempo, di quasi vent'anni. E così Francesca Gentile Camerana, direttore artistico di Lingotto Musica, scava nella memoria.
«Se abbiamo questo Auditorium è per merito di Claudio Abbado. Venne per la prima volta al Lingotto nel 1990, per dirigere un concerto per la Fiat, là dove c'erano state le presse e dove era stata allestita una sala da concerto provvisoria ma assolutamente efficiente. In un colloquio con l'allora amministratore delegato della Fiat Abbado spinse affinchè la prevista sala congressi fosse costruita con criteri idonei all'esecuzione concertistica e per questo chiese l'intervento dell'ingegnere acustico Helmut Müller. Da allora è tornato più volte, chiedendo di apportare diverse e accurate modifiche: fece togliere il vetro dalla balaustra del coro, aggiungere un gruppo di pannelli riflettenti sopra l'orchestra, chiese che non venisse verniciato il pavimento. Non si può non considerarla una *sua* sala, dobbiamo essergliene grati».

martedì 28 aprile
mercoledì 29 aprile
Auditorium del Lingotto
ore 20.30
I Concerti del Lingotto

Mahler Chamber Orchestra
Swedish Radio Choir
Claudio Abbado *direttore*
Rachel Harnisch *soprano*
Sara Mingardo *contralto*
Saimir Pirgu *tenore*
Christof Fischesser *basso*

Mozart
Laudate Dominum K. 339
Vorrei spiegarvi, oh Dio, aria K. 418
Requiem K. 626

Come entrò in scena la Mahler Chamber Orchestra con Daniel Harding?
«Avvenne per *Sintonie*, il bellissimo progetto iniziato nel 2003 e proseguito fino al 2006, anno delle Olimpiadi. Anche in quel caso fu il "nonno" di quell'ensemble a farsene da promotore, proprio Claudio Abbado, che della Mahler Chamber Orchestra è fondatore. Fu lui a volere Harding, già allora bravissimo ma ancora molto giovane. Torino ne è stata man mano conquistata, dopo aver vissuto con un po' di titubanza le sue scelte agogiche e interpretative. Lo ritroveremo il mese prossimo con il Concertgebouw».

A dieci anni dalla registrazione, come è caduta la scelta di Abbado sul *Requiem* di Mozart?
«Intanto la possibilità di disporre di un coro come lo Swedish Radio Choir. Anche perché questo concerto non fa parte di una *tournée*, è un progetto che nasce appositamente per Torino».

Che rapporto ha il maestro con questa città?
«Quando viene qui parla sempre del suo passato, di quando iniziò a venirci per la Rai. Parla con affetto di un albergo nella collina torinese, delle camminate nel verde, un momento tutto suo di riflessione e tranquillità». *(s.s.)*

Mahler Chamber Orchestra
Una piccola Onu della musica

di Oreste Bossini

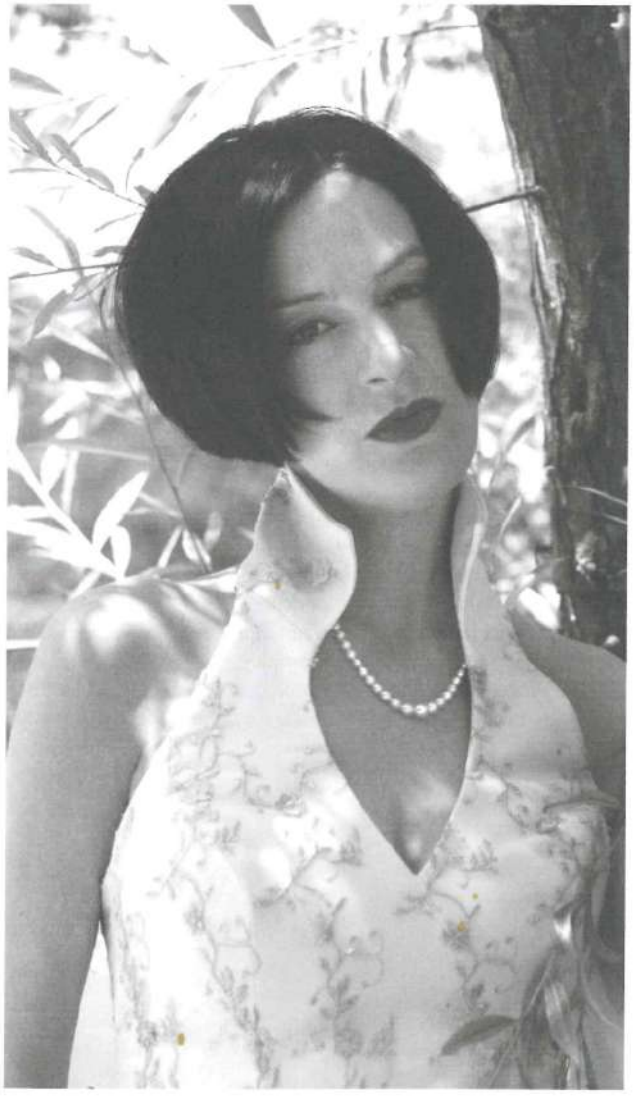
Nel 1986 Claudio Abbado si rese conto che non aveva senso tenere divisi i giovani musicisti della Comunità Europea dai loro coetanei nati al di là del Muro. La musica di Mahler rappresentava la dimostrazione più evidente di quella situazione assurda. La fusione dei due mondi trovò un'espressione profetica nella Gustav Mahler Jugend Orchestra. Nel 1997 un gruppo di musicisti, capitanati dal violinista Antonello Manacorda, pensò di proseguire l'esperienza con una formazione più agile. Nacque così la Mahler Chamber Orchestra, una piccola Onu della musica, formata da qualche decina di musicisti sparpagliati in venti Paesi.
Abbado non solo sposò il progetto, ma intuì anche il suo enorme potenziale. La Mahler Chamber Orchestra ha sempre cercato di collaborare con artisti che esprimessero una molteplicità di prospettive. Flessibilità però non significa confusione: per dialogare veramente occorre una forte personalità. La Mahler ha lavorato molto fin dall'inizio per definire il suo carattere originale. Abbado è stato il primo artefice a forgiare il suono elegante, elastico, reattivo dell'orchestra, ma Daniel Harding ha contribuito in maniera notevole a mettere a punto il motore.
Harding era incredibilmente giovane quando venne coinvolto da Abbado nella produzione del *Don Giovanni* di Mozart a Aix-en-Provence nel 1998, con la regia di Peter Brook; poi è diventato nel 2003 direttore musicale della Mahler e di recente direttore principale, chiudendo così una fase irripetibile del loro comune romanzo di formazione.
La possibilità di lavorare periodicamente con Abbado rappresenta per ogni musicista una fortuna inestimabile e uno stimolo costante a mantenere alto il profilo professionale. I ricordi legati al loro sodalizio sono innumerevoli. Il più recente risale all'anno scorso, con il *Fidelio* di Beethoven allestito a Reggio Emilia: un'interpretazione miracolosa per la chiarezza dello sviluppo formale e per la ricchezza delle sfumature messe in luce battuta per battuta.

intervista

Rachel Harnisch
«Con Abbado sono libera di realizzare ciò che sento»

Per Rachel Harnisch far musica con Claudio Abbado è ormai una consuetudine.

Che cosa significa lavorare con uno dei più grandi direttori di tutti i tempi?
«È un regalo. Innanzitutto perché il nostro è anche un rapporto di amicizia e poi perché Abbado lascia grande autonomia agli artisti: con lui mi sento libera di realizzare le cose come le sento e poi insieme cerchiamo una via che sia giusta per entrambi. Il mio debutto con lui fu proprio nel *Laudate Dominum* di Mozart, dieci anni fa, a Salisburgo con i Berliner Philharmoniker.
È diventato un po' il nostro pezzo, l'abbiamo proposto recentemente a Caracas, con la Bolívar Orchestra. Sono molto contenta di cantarlo anche a Torino. Il *Requiem* invece lo canto con lui per la prima volta. Ma sono serena: far musica con lui mi fa sentire tranquilla ed è un grande onore».



Nel suo repertorio c'è moltissimo Mozart. Si sente un soprano mozartiano?
«Forse, ma non solo. Credo che la mia voce sia fatta per questa musica: per cantare Mozart bisogna usare la voce in modo strumentale e a me questo riesce facilmente. Forse perché è musica vicina al mio cuore: in ogni composizione di Mozart sono racchiuse tante emozioni. Certo Mozart si esprime in modo diverso rispetto a Verdi, a Puccini, o anche a Offenbach: è meno estroverso. Ma la sua raffinatezza è davvero preziosa».

Lei ha cantato in *Teneke* di Fabio Vacchi alla Scala. Qual è il suo rapporto con la musica contemporanea?
«Mi interessa molto perché è lo specchio della nostra vita attuale. E poi è importante seguire lo sviluppo di un'arte, i nuovi meccanismi, i diversi modi di comunicare rispetto al passato. Noi viviamo in questo mondo e dobbiamo cercare di capire questa musica. A volte può costare uno sforzo, sia per l'interprete sia per il pubblico, ma è molto importante considerarla la nostra musica». *(p.c.)*

Swedish Radio Choir

La storia dello Swedish Radio Choir cominciò nel 1952, quando Eric Ericson assunse l'incarico di direttore principale. Non era il primo vagito: l'ente esisteva già da qualche tempo, ma fu quello il momento in cui quella piccola realtà locale cambiò la marcia delle sue ambizioni. Erano anni estremamente prolifici per la cultura musicale svedese: la nascita di un organico vocale stabile, con una dichiarata responsabilità radiofonica, poteva diventare uno strumento essenziale per le nuove generazioni di compositori. E così accadde fino agli anni Ottanta, quando la bacchetta della direzione passò nelle mani di Anders Öhrwall, bachiano per vocazione, il quale contribuì alla maturazione artistica del Coro in ambito barocco.
Nello stesso anno prendeva forma la prima collaborazione con Riccardo Muti: l'*incipit* di una proficua serie di contatti, culminati in diverse *tournée* concertistiche e in un paio di incisioni. Poi, con l'avvento alla direzione di Gustaf Sjökvist, lo Swedish Radio Choir continuò ad approfondire il repertorio contemporaneo e ad arricchire il panorama delle sue conoscenze illustri: prima tra tutte quella di Claudio Abbado e dei Berliner Philharmoniker, compagni di viaggio in molte produzioni degli anni Ottanta.
L'estone Tõnu Kaljuste, nel 1991, fu il primo direttore principale non svedese dello Swedish Radio Choir e l'insolita ventata di esotismo portò notevoli benefici: risalgono a quel periodo infatti i primi contatti con compositori quali Arvo Pärt, Alfred Schnittke e Krzysztof Penderecki. Oggi lo Swedish Radio Choir ha appena festeggiato l'ottantesima stagione concertistica; il suo direttore musicale è dal 2007 Peter Dijkstra e i suoi trentadue coristi possono vantarsi di appartenere a una delle più prestigiose realtà vocali contemporanee. *(a.m.)*

Il fascino segreto di *Don Pasquale*

di Luca Del Fra

Qual è il segreto di *Don Pasquale*? Malgrado il suo successo, che fin dal debutto parigino non è mai venuto meno, quest'opera non è mai stata accettata fino in fondo: già il librettista Agostino Ruffini, perfino lui, sembrò tirarsi indietro scegliendo di non firmare i versi, e i cantanti prima del debutto erano dubbiosi e, dopo, molto sorpresi delle reazioni entusiaste del pubblico. Da allora la critica ha guardato spesso con sospetto alla terzultima delle sessantasei opere di Gaetano Donizetti, una delle poche a essere sempre rimasta sulle scene fino a oggi, assieme a *Lucia*, *L'elisir* e *La fille*. Il nodo è sempre lo stesso: come si poteva nel 1843 comporre ancora un'opera buffa prendendo spunto da un libretto scritto oltre trent'anni prima da Angelo Anelli – *Ser Marcantonio* – riadattato da Ruffini per l'occasione.

Se è pur vero che il mondo dell'opera è pieno di riscritture, questi personaggi sono derivazioni dirette delle maschere della commedia dell'arte: il vecchio Don Pasquale è un Pantalone che per solitudine e per indispettire il nipote Ernesto, alias l'innamorato Pierrot, vuole sposarsi; il suo amico Malatesta, un dottore ma in realtà variazione del servo furbo Scapino, gli propone sua sorella Sofronia, vale a dire Norina ricalcata su Colombina, che con la sua birbanteria farà rinunciare il vecchio Pasquale a prender moglie e infine sposerà il suo innamorato Ernesto. Insomma una vicenda che poteva apparire all'epoca già desueta, infatti oggi potremmo pensare a *Don Pasquale* come un'opera nata *senex* che nel tempo abbia acquisito giovinezza per l'inevitabile schiacciamento della storia quando è vista da lontano: chi volete si ricordi che nel 1843 *Nabucco* era già andato in scena da un anno e il giorno successivo alla prima del *Don Pasquale* debuttava a Dresda *L'olandese volante* di Richard Wagner?

Eppure proprio nella sua tardività è tutto il fascino di questo lavoro di Donizetti che, giunto all'età di quarantacinque anni all'apice della fama, era anche nella piena maturità artistica. L'intero marchingegno teatrale equilibratissimo funziona sulla scena come un inarrestabile orologio ed è parto della mente del suo compositore, che di continuo faceva a pezzi il lavoro del librettista, tagliando e imponendo versi nuovi. Ancora più si deve ai progressi musicali che Donizetti aveva fatto: le due voci gravi, Pasquale un basso buffo e Malatesta un basso cantante spesso impegnato nel registro del baritono, mai prima d'allora erano state così nitidamente distinte e diversificate. Rispetto poi a *L'elisir* di dieci anni prima sembra mancare quel tocco patetico, così tipico nelle opere del bergamasco, e che in realtà nel *Don Pasquale* si trasforma: si prenda Ernesto, all'apparenza novello Nemorino, schietto tenor sentimentale, laddove la sua aria del secondo atto, «Cercherò lontana terra», con l'obbligato affidato al suono militare della tromba dà un tono di vacuo eroismo al personaggio, rimandando anche al precedente duetto con Pasquale, «Mi fa il destin mendico». L'apice della chiarezza in questo senso è in un altro duetto, quello tra Norina e Pasquale, quando lei commisera il vecchio, con effetti armonici davvero magici. Più che al sentimentalismo e al patetico, come è stato più volte notato, dalla musica emerge una struggente melanconia, questa sì peculiare dell'ultimo Donizetti. «Ah, è finita Don Pasquale», allora si può dire davvero che con questo lavoro un mondo tramonti: quell'opera buffa che dall'inizio del Settecento è un genere passato attraverso le penne dei più cospicui e valenti compositori, e dagli anni Quaranta dell'Ottocento in poi è sbiadito in un teatro più corrivo e generico. Una lunga storia, a cui con *Don Pasquale* Donizetti dona un classico e una magnifica epitome.

LE CONFERENZE DEL REGIO

mercoledì 8 aprile
Sala del Caminetto
ore 17

Incenso e zolfo, estasi e dannazione: il Faust di Gounod
a cura di **Giancarlo Landùini**

Nel 150° della prima rappresentazione dell'opera (1859)

mercoledì 29 aprile
Foyer del Toro
ore 17

L'Illuminismo di Franz Joseph Haydn
a cura di **Paolo Gallarati**

Nel 200° della morte del compositore (1732-1809)

intervista

Michele Mariotti
«Dirigendo Donizetti cerco coerenza e freschezza»

INCONTRI CON L'OPERA

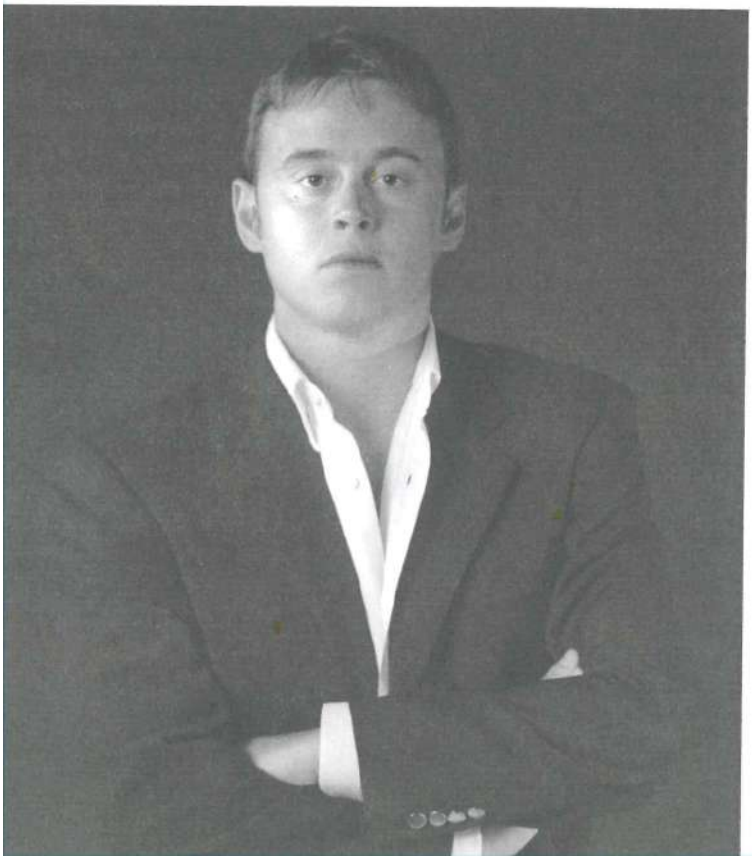
mercoledì 1 aprile
Piccolo Regio Puccini
ore 17

Don Pasquale
a cura di **Daniele Spini**

«La combinazione di stupore e dubbio è una miscela particolarmente potente [...] Meravigliarsi può essere uno sforzo attivo, di "riempirsi"». Da anni studiosi come Steve Seidel dell'Harvard Graduate School of Education cercano di focalizzare quali saranno i segreti per il successo dei professionisti del ventunesimo secolo. Rispondere con stupore e timore reverenziale, pensare flessibilmente e in modo interdipendente, sono alcuni degli *habits of mind* da loro indicati come sempre più necessari. Proprio queste "attitudini essenziali" spiegano bene il recente *exploit* artistico di Michele Mariotti.

Complimenti *in primis* per la nomina a nuovo direttore principale del Teatro Comunale di Bologna...

«La fortuna ha svolto senz'altro la sua parte. Nel mio caso è stata l'indisponibilità di Donato Renzetti in occasione dell'*Italiana in Algeri* del 2007. La direzione del Comunale ha accettato il rischio di offrire la possibilità a un giovane come me, ma per fortuna è andato tutto bene. Da qui è nata questa avventura che spero duri il più a lungo possibile».



In realtà, lei ha già alle spalle una consistente "gavetta" internazionale: Rossini, Bellini...

«...tutto il belcanto. Ho già diretto anche tre opere di Verdi. Essendo nato a Pesaro, ho respirato nell'aria la musica di Rossini. Verdi e Bellini sono però dei "vestiti" diversi da quelli che da sempre sono abituato a indossare, sia attivamente sia passivamente.
Con il *Don Pasquale* ritrovo molte affinità con il teatro rossiniano. Questo dramma buffo è un meccanismo a orologeria. Tutti sono delle marionette, a eccezione di Ernesto, che è una specie di giovane Werther, un personaggio romantico, l'unico che non partecipa a questo gioco teatrale».

Quale sarà il suo approccio alla partitura donizettiana?

«Vorrei adottare lo stesso taglio che uso in Rossini. Vorrei darne una lettura più fresca. Vorrei anche che ci fosse più coerenza e leggerezza, senza estremizzare. Cercherò una compattezza maggiore, esaltando però alcune situazioni legate proprio alla scrittura di Donizetti, come nella grande scena preromantica di Ernesto, un momento che ha poco a che fare con il clima e il tipo di scrittura di tutto il resto. Coerenza significa, insomma, da una parte non esasperare le caratteristiche di ogni situazione, ma dall'altra neppure omologarla con quello che precede o che verrà dopo».

Quale pensa sia la sua "carta vincente" come direttore d'orchestra?

«Penso l'atmosfera di serenità e "democraticità". Il privilegio che ho avuto di crescere in teatro mi ha dato un rispetto enorme per l'orchestra e i cantanti. Mi attira la componente democratica dello scambio di idee, anche perché non sempre l'idea migliore è la mia. Mi piace il confronto con altri pareri. In un'opera il protagonista è il cantante, ma questo fatto non lo vivo come una subordinazione. La magia avviene quando l'orchestra non è un supporto acritico, passivo, ma quando suggerisce in maniera attiva qualcosa al palcoscenico. Questo è il legame che ricerco».

Per quale lezione è soprattutto riconoscente al suo maestro Donato Renzetti?

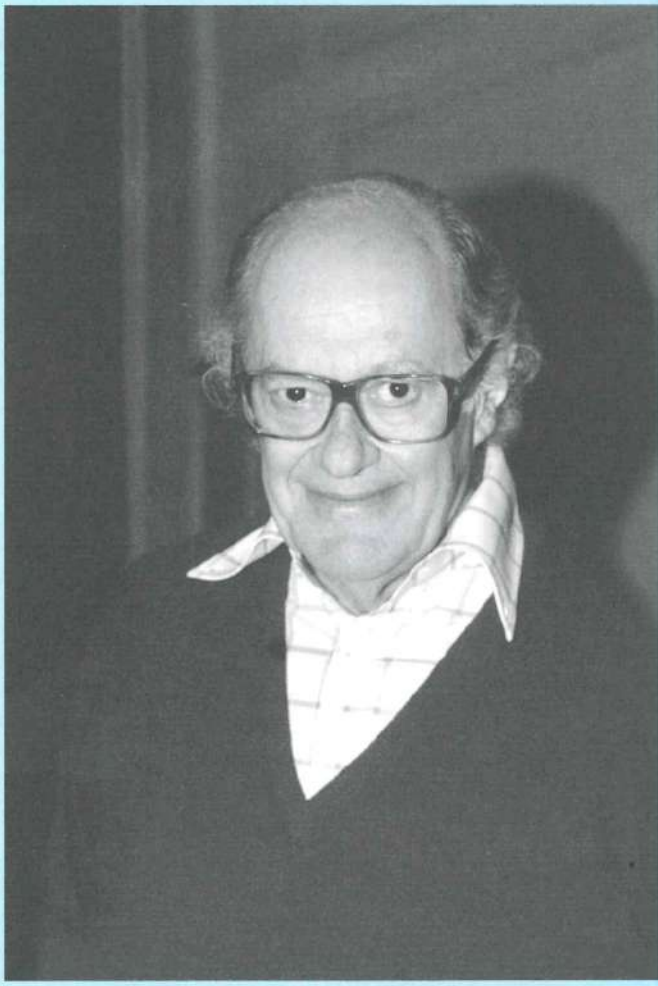
«Per la lezione umana. È una persona di una generosità rara. Essendo stato un orchestrale, ha costruito la sua tecnica in funzione dell'orchestra. Ho sempre ammirato la sua morbidezza, ma soprattutto il suo modo di fare musica: ti faceva capire come a parità di effetto corrisponda una diversità di gesto incredibile».

Quale *feeling* si è instaurato con l'Orchestra del Teatro Regio di Torino nel 2007?

«Mi sono trovato benissimo umanamente e artisticamente. Quel *Barbiere di Siviglia* è stata un'esperienza molto bella e divertente. Stimo tantissimo il maestro Noseda, seguo sempre con molto interesse sia il cartellone operistico sia quello sinfonico. Il Regio è un teatro pieno di serenità e armonia: sono onorato e felicissimo di potervi tornare». *(a.c.)*

intervista

Ugo Gregoretti
«Il mio *Don Pasquale* è tutto *en plein air*»



«L'azione si finge a Roma» recita la locandina del libretto di *Don Pasquale*, dramma buffo in tre atti di Gaetano Donizetti, e così possiamo dire che Roma sia diventata uno dei personaggi della sua messa in scena?

«Certo! È la Roma nella quale Donizetti andò e trovò moglie. Diciamo che prima si romanizzò e poi si napoletanizzò. Insomma, era un bergamasco che amava i "terroni" e siccome io sono mezzo terrone questo me lo rende ancora più simpatico».

Così esordisce Ugo Gregoretti, regista di *Don Pasquale* in scena dal 14 aprile. È un allestimento (scene e costumi di Eugenio Guglielminetti) che debuttò al Teatro Regio nel 1988 in una coproduzione con il Grand Théâtre di Ginevra, poi venne ripreso al Regio nel 1998 ed è stato proposto anche a Bergamo e a Lucca.

«Fin da ragazzo – prosegue Gregoretti – ho sempre amato moltissimo le *planchette* di un giovane pittore ottocentesco Antoine Jean Baptiste Thomas, che era *pensionnaire* all'Accademia di Francia a Roma nel 1816: quei suoi quadretti di vita romana mi piacevano molto e così, quando ho pensato a come mettere in scena *Don Pasquale*, ho pensato di dare vita a quei quadretti, di animarli su un grande palcoscenico come quello del Regio. L'opera si svolge tutta *en plein air* e ci sono molti bozzetti corali di ispirazione romana. Ma c'è una relazione tra quanto succede ai personaggi dell'opera e queste "figurine", non sono puramente esornative, servono a mettere in luce lo spessore psicologico dei personaggi. Ad esempio, quando Don Pasquale è disperato perché Norina gli ha dato uno schiaffo e canta «È finita, Don Pasquale, più non romperti la testa. Altro a fare non ti resta che andarti ad affogar», che è una scena patetica e struggente, ho fatto apparire dietro di lui un esempio di quell'umanità romanesca che pullula nello spettacolo: passa così una piccola processione con un condannato a morte, il boia e davanti un fratacchione con la croce. È un modo di rafforzare quel tipo di umorismo *noir*, di sottolineare lo stato d'animo di Don Pasquale in quel momento».

Questo *Don Pasquale* all'aperto divise pubblico e critica abituati al salottino di Norina, alla sala di Don Pasquale...

«Emerse immediatamente una radicale spaccatura: il pubblico fin dalla prima ci decretò un grande successo, Massimo Mila invece mi diede delle belle randellate! Scrisse che ero un ottimo uomo di teatro, ma che non avevo orecchio perché *Don Pasquale* è un'opera di interni! Scrisse che lui e i musicologi si curavano di spiegare, dalle loro cattedre universitarie, quanto quella musica fosse una musica da interni borghesi e poi arrivavo io e la mettevo in scena a cielo aperto! Mi ricordo che poi dissi a Mila che in fondo il palcoscenico del Regio è già un interno, una grande scatola e non eravamo mica al Valentino!»

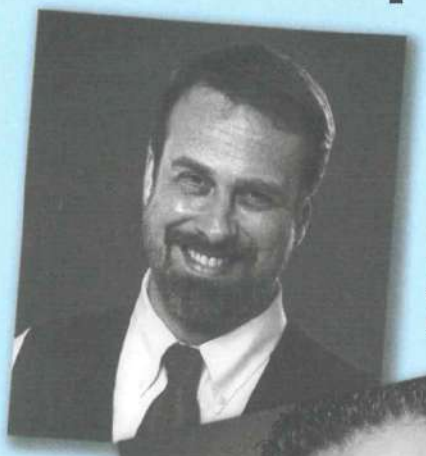
L'opera si conclude con la morale «Ben è scemo di cervello chi s'ammoglia in vecchia età», ma diciamo che non è un'opera a tesi, che la morale è un pretesto?

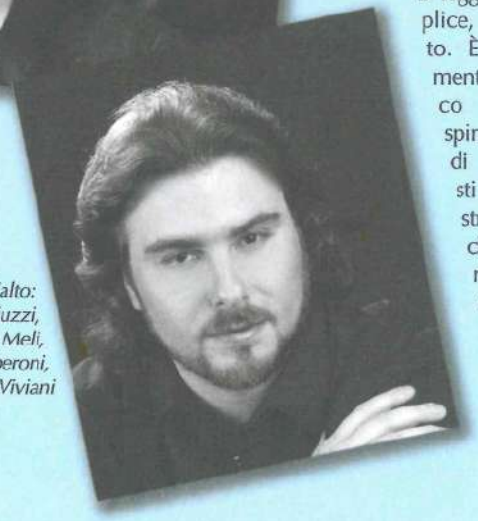
«Ma certo, è il pretesto per il divertimento: l'anziano libidinoso e inconsapevole della sua scarsa avvenenza è una figura collaudatissima dell'opera buffa, pensiamo a Don Bartolo! Il vecchierello velleitario è un tipo canonico, un po' come nella Commedia dell'Arte ci sono personaggi caratteristici e che ritornano sempre come Capitan Matamoro e Pantalone».

Vent'anni dopo verrà a Torino a rimontare lo spettacolo?

«Certo! Questo *Don Pasquale* oltre la mia ha la firma di altri due autori: il compianto Eugenio Guglielminetti, che ha disegnato scene e costumi e che è stato un mio "sodale" con una creatività insostituibile, e Tiziana Tosco, coreografa e mimografa – io la chiamo la "monarca" del Regio – che ha sviluppato tutti gli interventi di mimi e comparse per ricreare il mondo romano, gesti e azioni coreutiche che hanno una loro ragion d'essere con lo sviluppo drammaturgico e che non sono giustapposti gratuitamente alla trama». *(s.f.)*

Un cast di specialisti per Donizetti





Dall'alto: Roberto Scandiuzzi, Francesco Meli, Serena Gamberoni, Gabriele Viviani

Gaetano Donizetti a Parigi per il *Don Pasquale* ebbe a disposizione un gruppo d'interpreti di primissima qualità: il soprano Giulia Grisi, il basso Luigi Lablache, il baritono Antonio Tamburini e il tenore Mario De Candia, conosciuto anche con il semplice appellativo di Mario.

Per ognuno di loro il compositore bergamasco seppe creare qualcosa di speciale che ne rispecchiasse le peculiari caratteristiche canore e più in generale d'interpretazione, e questo è senz'altro uno dei motivi che portò al subitaneo successo dell'opera al Théâtre Italien la sera del 3 gennaio 1843; ma al tempo stesso rende sempre impegnativo per i cantanti cimentarsi con questa partitura considerata leggera e semplice, ma a torto. È probabilmente l'identico motivo a spingere grandi protagonisti del registro di basso, che nella loro carriera dai ruoli drammatici più ardui sono arrivati fino a quelli buffi – spesso invece appannaggio di specialisti – a cimentarsi con il *Don Pasquale*. È il caso ad esempio di Ruggero Raimondi e di Ferruccio Furlanetto: adesso tocca a Roberto Scandiuzzi sfidare questa tradizione.

Dopo essere stato Filippo II, Mefistofele, Don Chisciotte e aver spaziato da Wolfgang Amadeus Mozart ai contemporanei, il basso trevigiano s'impegna per la prima volta in una parte creata per il grande Lablache, che eccelleva tanto nel repertorio serio che nel buffo grazie a una nitidezza e a una nobiltà di accenti che distinguevano, sembra, la sua interpretazione del vecchio Don Pasquale, considerato un personaggio di carattere e dignità. Scandiuzzi, che oltre ad avere il dono di una voce estesa e pastosa è anche un fine dicitore; avrà dunque modo di restituire il lato di nobile *senectute* a questo personaggio, essenziale in quel gioco di contrasti da cui nasce la comicità della partitura.

A pochi anni dal suo debutto Francesco Meli è già una delle voci italiane più acclamate dei nostri palcoscenici. La sua apparizione al Regio in *L'elisir d'amore* ha destato entusiasmo: quasi naturale l'approdo a un altro ruolo fondamentale di Donizetti e, più in generale, del repertorio lirico leggero. Creato per il mitico tenore Mario De Candia, la parte di Ernesto è un temibile banco di prova poiché chiede una perfetta tecnica dell'appoggio, un fraseggio morbido accompagnato da disinvoltura nel registro acuto e una dizione perfetta. Sono qualità che servono a definire un personaggio elegiaco, animato da entusiasmi e slanci: con il dono del suo timbro bellissimo e la facilità negli acuti, Meli ha le carte in regola per lasciare un segno suo.

Dal cast di *L'elisir d'amore* arriva anche Serena Gamberoni, cantante che nello spettacolo di due anni fa si è guadagnata le simpatie del pubblico torinese. Alla deliziosa presenza scenica, aggiunge una voce bella, da soprano leggero e una qual natura musicale appoggiata a una tecnica agguerrita. Per le varie simulazioni che ordisce la finta sposa di Don Pasquale, il ruolo di Norina-Sofronia richiede una capacità di recitazione e di espressività estremamente articolate: qualità che corrispondono pienamente ai mezzi del giovane soprano triestino.

Il cast di questo *Don Pasquale* è completato da un'altra voce italiana già affermata, quella di Gabriele Viviani, baritono brillante che dopo le vittorie ai Concorsi di Cagliari e Treviso ha iniziato a girare per il mondo, portando su palcoscenici del calibro della Suntory Hall di Tokyo, dell'Opera di Stato di Vienna e dell'Opera di San Francisco personaggi come Marcello (*Bohème*), Riccardo (*I puritani*), Enrico (*Lucia di Lammermoor*). Una voce estremamente naturale la sua, dotata di un bel timbro, per di più particolarmente incline ai ruoli comici: non a caso il suo Malatesta è stato molto applaudito a Bologna nel 2005.

Nel secondo cast spiccano le voci di Carlos Chausson, già con Claudio Abbado nel *Viaggio a Reims*, di Bruce Sledge, tenore statunitense dotato di ottima tecnica che lo ha portato al *Rossini Opera Festival*, Daniela Bruera e Massimo Cavalletti. *(l.d.f.)*

domenica 5 aprile
lunedì 6 aprile
Teatro Regio
ore 21
I Concerti
2008-2009

Giovanni Allevi
pianoforte

Concerto realizzato con il sostegno di

eni italgas

In coproduzione con il Teatro Colosseo

domenica 5 aprile
ore 20.15
PRIMA DELLA MUSICA
con **Paolo Ferrari**

Giovanni Allevi
Canzoni senza parole per un pubblico trasversale

di Paolo Ferrari

Impegnato nel corso di questa prima parte del 2009 in due progetti distinti, il tour internazionale in veste solista e l'attività sinfonica con orchestra, Giovanni Allevi si propone al Teatro Regio nel primo assetto. Un ragazzo da solo al pianoforte, come imparammo a conoscerlo all'inizio della sua folgorante carriera in bilico tra pop e musica da camera. Canzoni senza parole, in buona sostanza, eppure capaci di sedurre ed emozionare un pubblico trasversale nel Paese del bel canto e del *Festival di Sanremo*. Non è poco, soprattutto se si considerano i formati previsti per la diffusione radiotelevisiva, ovvero singoli usa e getta da cuffiette.

In attrito con il mondo accademico ben prima delle recenti polemiche, il compositore marchigiano si lanciò nell'insolita dimensione classico-leggera nel 1997, pubblicando l'album *13 dita*, primo dei sei dischi oggi al suo attivo. Altri quattro sono stati realizzati in quell'assetto tra il 2003 e il 2007: si tratta di *Composizioni*, *No Concept*, *Joy* e *Allevilive*. È invece targato 2008 il primo e per ora unico esperimento con orchestra, *Evolution*, mentre *Alleviall* è l'immancabile antologia di materiale già edito.

Laureatosi a pieni voti in filosofia tre anni prima di conseguire il diploma di Conservatorio, il dottor Giovanni è stato lanciato di fronte al grande pubblico da Lorenzo Jovanotti. Ha trionfato al Blue Note di New York, il tempio statunitense del jazz, e ha ricevuto dall'Opera House di Baltimora l'incarico di rielaborare i recitativi di *Carmen* di Bizet. Ha venduto 100.000 copie di *Joy*, raccolto gli applausi del Senato della Repubblica e raggiunto molti altri traguardi di prestigio. In ossequio alla sua visione rinascimentale dell'artista, ha fatto tappa pure in libreria con *La musica in testa* e *In viaggio con la strega*, libri di appunti e fotografie di una carriera dedicata a quella che lui stesso definisce "ricerca di una nuova musica classica contemporanea".

Il fatto poi che Allevi tenga a Torino i primi concerti italiani del tour internazionale, nonché gli ultimi in programma nei suoi primi quarant'anni (è nato l'8 aprile del 1969 ad Ascoli Piceno), appartiene a una piccola serie di curiose e divertenti coincidenze che lo legano alla nostra città: fu qui che vinse il suo primo concorso, incoraggiato prima della finale da un sacerdote, commosso per l'emozione di quell'allampanato esordiente in procinto di affrontare la commissione nel Teatro di San Filippo Neri.

Se poi a un ascolto maniacale del suo disco *Allevilive* vi parrà di sentir gracidare in lontananza una rana, peraltro intonata e discreta, sappiate che non è un'allucinazione acustica: l'intraprendente e persino ispirato anfibio si intromise nella registrazione dell'album dal vivo nel corso di un concerto alla Reggia di Venaria Reale.

Debussy, Jolivet e Strauss per la Filarmonica '900

di Nicola Pedone

Il *Prélude à l'aprés-midi d'un faune* di Debussy e *Tod und Verklärung* di Strauss sono due capolavori assai diversi che condividono alcuni punti: intanto l'epoca di composizione (1894 e 1889, rispettivamente); in secondo luogo il riferimento letterario, Mallarmé e Ritter; da intendersi tuttavia – per entrambi – come nutrimento spirituale, subito metabolizzato e trasformato in musica autonoma e perfettamente autosufficiente. Per il resto, le diversità sono ben note: la ricerca di sonorità inaudite in Debussy, il turgore orchestrale di Strauss in cui si estenua il tramonto del Romanticismo.

Al centro della serata della Filarmonica '900, il più raro *Concerto per flauto* di Jolivet (1949), autore formatosi attraverso le avanguardie europee – dall'atonalismo di Schoenberg all'elettronica di Varèse, che gli fu maestro – e approdato infine a una propria originale cifra, di cui questo concerto (Jolivet vedeva nel flauto "l'Instrument de la Musique par excellence") è uno degli esiti più convincenti.

lunedì 27 aprile
Teatro Regio
ore 20.30
I Concerti
2008-2009

Filarmonica '900 del Teatro Regio
Jan-Latham Koenig
direttore
Andrea Manco
flauto

Musiche di Debussy, Jolivet, Strauss

ore 19.45
PRIMA DELLA MUSICA
con **Jan-Latham Koenig**

I Concerti Aperitivo
Piccolo Regio Puccini
ore 11

domenica 5 aprile

Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio «G. Verdi»
Claudio Fenoglio
direttore

Musiche di Milhaud, Absil, Britten

domenica 19 aprile

Gli Architanghi
Gruppo da camera del Teatro Regio
Caterina Borruso
soprano
Enrico Luxardo, Mihai Vuluta
violini
Franco Mori
viola
Giulio Arpinati
violoncello
Michele Lipani
contrabbasso
Ranieri Paluselli
percussioni
Mauro Ginestrone
voce recitante

OCEANOTANGO
Musiche di Creston, Francini, Theodorakis, Gardel, Piazzolla, Cappello

Gli Architanghi
Storie di migrazioni verso il Sud

di Paolo Cairoli

Se si può dire che ogni concerto ben ideato sia una sorta di viaggio nei luoghi, fisici o mentali, che la musica racconta, i concerti degli Architanghi lo sono in un senso un po' più stretto: questo gruppo di strumentisti del Teatro Regio, appassionatissimi di cultura latinoamericana, da qualche anno propone serate pensate come veri e propri itinerari esplorativi, che si snodano attraverso le terre dell'America del Sud, ma anche attraverso la storia di quei popoli e dei personaggi che ne hanno segnato le sorti. Per il concerto della scorsa stagione il tema ispiratore erano i diari di viaggio di Ernesto Guevara e Alberto Granado, anche alla base del film *I diari della motocicletta* di Walter Salles, con Gael García Bernal.
Il successo è stato tale da convincere gli Architanghi, oltre che a incidere questo programma in cd, a inventarsi un nuovo viaggio, con una storia ancora più articolata, quasi una sceneggiatura; il titolo del concerto è *OceanoTango*: si tratta di vari episodi musicali collegati dalla lettura di testi, che rievocano le grandi migrazioni verso il Sud America che hanno caratterizzato l'inizio del ventesimo secolo. E anche in questo caso non può non venire in mente il film di Emanuele Crialese *Nuovomondo*, Leone d'argento a Venezia e candidato all'Oscar. Per gli Architanghi l'oceano è evidentemente l'Atlantico, che separa l'Europa e l'Italia dalle Americhe, e che rappresenta il viaggio verso una nuova vita. Questo viaggio è ricostruito attraverso le musiche di autori i cui nomi sono italiani: Astor Piazzolla, Enrique Mario Francini. Ma ci sono anche un *klezmer* di origine ebraica, un brano greco di Theodorakis e *Ma se ghe pensu*, la canzone genovese che racconta tutta la nostalgia degli immigrati italiani per la loro terra. Perché il Sud America ha accolto moltissime culture diverse, e se è vero che il tango è nato a Buenos Aires, è altrettanto vero, come dicono gli argentini, che per fare un buon tango servono un chitarrista spagnolo, un violinista ebreo e un cantante italiano.

Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio di Torino

I cori di voci bianche dei grandi teatri sono realtà particolari, che coniugano mirabilmente la necessità di completare l'organico di spettacoli e concerti, con quella di dare ai bambini una solida formazione musicale. Quello del Teatro Regio e del Conservatorio di Torino è diretto da Claudio Fenoglio, che ne parla con entusiasmo: «I ragazzi si impegnano moltissimo, vengono selezionati e poi formati attraverso un percorso di uno o due anni prima di entrare a far parte del Coro a tutti gli effetti. La valenza didattica è quindi un aspetto di primissimo piano nella nostra attività. Ma poi subentrano anche l'entusiasmo, la passione per la musica, l'affiatamento: quando sopraggiunge la muta della voce i ragazzi non vogliono mai lasciare il Coro!»
E accanto alla partecipazione ai grandi spettacoli, c'è anche molta attività cameristica, come nel caso del programma del prossimo *Concerto Aperitivo*: nella prima parte si possono ascoltare due brani di area francese. Il primo, *Un petit peu de Musique* di Darius Milhaud, è dedicato proprio alla vita scolare dei ragazzi. I singoli brani sono ispirati ai soggetti più vari: c'è il macchinista di un tram, l'interrogazione, una professoressa con strani occhiali, e la radio, che all'epoca era considerato un oggetto quasi miracoloso. Il secondo brano, di Jean Absil, è dedicato ai colori, mentre nella seconda parte del concerto invece ci si sposta in Inghilterra, con Benjamin Britten e i suoi *Friday Afternoons op. 7*. (p.c.)

intervista

Carlo Pavese e Roberta Cortese
«Il nostro Rossini coinvolge i ragazzi»

«È più forte di me. Ogni volta che mi giro verso la platea per far cantare i ragazzi mi commuovo. Sentire le loro voci che declamano il recitativo, con un'immedesimazione totale, mi colpisce profondamente».
Eppure Carlo Pavese dovrebbe esserci abituato, essendo anche il direttore stabile dei Piccoli Cantori di Torino. Tuttavia, bisogna ammettere che l'allestimento della *Cenerentola* di Rossini, inserito nella stagione *La Scuola all'Opera* del Teatro Regio, consente un coinvolgimento quasi totale dei giovani spettatori.
«Di solito – prosegue Pavese – ai ragazzi vengono affidate alcune parti del coro. In questo caso, abbiamo deciso di proporre una parte di recitativo. Potranno così capire concretamente, da protagonisti, la differenza fra i due stili di canto. In quel momento, oltre a cantare, indosseranno cappellini a forma di fiamma, gli stessi dei cantanti sulla scena».

Che genere di adattamenti avete dovuto apportare alla partitura, tenendo conto del giovane pubblico?
«A mio parere Rossini, e l'opera in generale, non richiedono alcuna riduzione per essere apprezzati dai ragazzi. Dal punto di vista musicale, gli unici limiti a cui ci dovevamo attenere erano di tipo ambientale. Il Piccolo Regio non può contenere un'orchestra, quindi abbiamo deciso di utilizzare una compagine di sei strumenti».

Fra questi, la fisarmonica sembra il personaggio più singolare...
«Ci tenevo molto che l'ensemble non sembrasse un'orchestra ridotta, in miniatura. La fisarmonica aggiunge un *sound* particolare, che non ha niente da spartire con l'orchestra tradizionale. Posso comunque assicurare di non aver stravolto nulla. La partitura è rimasta quella di Rossini».

Roberta Cortese, nelle sua veste di regista, che tipo di adattamenti, per così dire "didattici", ha operato allo spettacolo nel suo complesso?
«L'unico serio ostacolo che si frappone fra la *Cenerentola* e il giovane pubblico è costituito dalla eccessiva lunghezza, quasi tre ore. È difficile richiedere ai ragazzi un'attenzione così prolungata. Insieme a Carlo Pavese siamo stati costretti a decidere alcuni tagli. La novità più rilevante è invece la trasformazione di un personaggio. Il Mago Alidoro è sostituito da un piccolo coro di tre ragazzi. Abbiamo pensato che questa modifica avrebbe contribuito all'immedesimazione del giovane pubblico».

Negli ultimi anni, assistiamo spesso a scenografie e costumi "moderni". Anche voi avete seguito queste tendenze?
«In genere sono molto favorevole a questo genere di letture. Tuttavia in questo caso ho preferito mantenere l'atmosfera fiabesca del racconto tradizionale. Anzi, mi sono spinta più in là. La fiaba mi suscita istintivamente l'idea del libro. Ho quindi deciso di mostrare enormi libri – alti circa due metri – con il *pop-up*. Dalle pagine aperte emergono gli elementi principali del racconto: il camino, la carrozza con i cavalli e altro ancora».

Avete pensato al significato che il libro può avere per un giovane di oggi?
«In fondo rimane un oggetto magico. Rimane un elemento quotidiano ma, allo stesso tempo, racchiude sempre un mistero».

Perché, secondo lei, le giovani generazioni hanno bisogno di un percorso che le avvicini all'opera?
«In realtà non ce ne sarebbe bisogno. Non c'è assolutamente nulla di pesante o di lontano. Bisogna ammettere che la colpa è di noi adulti, che la presentiamo come una cosa noiosa, "da grandi". Purtroppo penso che si possano indicare anche cause in ambito politico, ma è meglio non avventurarsi su questo terreno. In ogni caso, l'opera rimane uno spettacolo immediato e popolare».

A conferma di questa tesi, il direttore Carlo Pavese osserva: «Non saprei proprio dire dove stia la lontananza. Ho un figlio di 4 anni che ogni volta che metto un dvd di un'opera impazzisce di gioia...» *(a.t.)*

venerdì 24 aprile
Piccolo Regio Puccini
ore 10.30
La Scuola all'Opera
Repliche fino all'8 maggio
Cenerentola, ovvero Angelina e la magia del cuore
Melodramma giocoso liberamente ispirato a *La Cenerentola* di Rossini
Progetto teatrale
Associazione Baretti
Adattamento drammaturgico e regia di **Roberta Cortese**
Adattamento musicale di **Carlo Pavese**

Laboratorio Ensemble Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio «G. Verdi» di Torino
Carlo Pavese
direttore
Claudio Fenoglio
maestro del coro

Allestimento
Teatro Regio Torino

domenica 26 aprile
Conservatorio - ore 17
PROVA GENERALE
martedì 28 aprile
Conservatorio - ore 21
Orchestra Filarmonica di Torino
Filippo Maria Bressan
direttore
Francesco Pepicelli
violoncello
Angelo Pepicelli
pianoforte

HAYDN CONTRO FESTA

Haydn
Sinfonia n. 6 Hob. I
(*Le matin*)
Festa
Concerto per violoncello, pianoforte e orchestra d'archi
(prima esecuzione assoluta – commissione Oft)
Haydn
Sinfonia n. 92 Hob. I
(*Oxford*)

Haydn contro Festa
«Il mio omaggio a Joseph, tra jazz e rock»

di Fabrizio Festa

Dovessimo per davvero salire su un ring l'incontro l'avrei già perso, non foss'altro che per la differenza di peso (quello dei rispettivi cataloghi, ma io ho dalla mia il vantaggio dell'età). A Joseph il grande credo tutti noi guardiamo con una forma di rispetto che sfiora la reverenza, ben diverso da quello con il quale ci accostiamo al pur amatissimo Bach. Con quest'ultimo osiamo di più, sentiamo una vicinanza quasi solidale, accomunati dalla frequentazione (penso a chi pratica jazz) con birra e osterie, dove Bach amava ritirarsi e far sfoggio del suo talento. Bach il tastierista, prima ancora che Bach il compositore, quello che può essere eseguito sempre e comunque.
Con Haydn è tutto diverso. Siamo nel regno di sinfonie e quartetti d'archi, di oratori magniloquenti e di toccanti pagine sacre. Haydn è l'architetto, che conosce la statica e la dinamica. Haydn è figlio di Cicerone e di Vitruvio, dei quali riprende la lezione realizzandola nell'universo sonoro della melodia accompagnata. Insomma, è un classicista che va oltre il Rinascimento e che di quello non abbisogna: la componente magico-esoterica (quella che affascinava Bach) in Haydn è del tutto assente. L'ornamento non è simbolo, ma è segno dell'eleganza, che abbellisce la più solida delle costruzioni. In questo senso, in me destano costante meraviglia i suoi quartetti d'archi, le sue sinfonie. Più ancora che gli omologhi mozartiani, dove certi vezzi galanti e certo indulgere nel patetico finiscono per mettere in ombra le vere qualità della scrittura. Haydn non ha ceduto al patetico individualista. Il suo sublime non è viziato da un *pathos* emotivo di natura soggettiva. Al contrario, si esalta nel nitore delle forme (che sono ritmo, armonia e melodia), forme che stupiscono e commuovono nella loro oggettività. In questo senso è un illuminista genuino, che però, diversamente da altri di quella genía, in particolare tra i filosofi, non ha bisogno di giocare con le ombre.
Haydn ci dice qualcosa per noi oggi incomprensibile: c'è del *pathos* nell'oggettività. Questo vuol dire Classicismo. I neoclassicismi di questo assunto hanno fatto tesoro. D'altronde, da questo discende la necessità ermeneutica dello stupore nell'età moderna: l'uomo apprende ancora grazie alla meraviglia che prova dinanzi all'oggettività dell'universo in tutte le sue manifestazioni. A me, che scrivo musica *hic et nunc*, in un'epoca che ama, chissà perché, considerarsi postuma di tutti gli stili e di tutte le grammatiche, la lezione haydniana, e quella dei suoi migliori epigoni, Schubert e Mendelssohn, torna utilissima.
Il Concerto doppio, che la Filarmonica di Torino mi ha fatto l'onore di commissionarmi, è a suo modo neoclassico, considerando che nel classicismo novecentesco occupano un posto rilevante anche certo jazz e certo rock. Ma non è imitativo, se non nella scelta di costruirlo in quattro movimenti, come fosse una sinfonia, una sorta di concertante con due virtuosi in prima linea. In ogni caso, haydnianamente è il frutto di uno stile ormai maturo, che tratto con la disinvoltura consapevole e infantile dell'architetto, che l'ingegneria e la fisica ha digerito, e ora disegna i suoi palazzi gesticolando con le mani in mezzo alla strada.

Contatto con la tradizione e profondo interesse per la musica nuova. Continua ricerca e naturalezza. Tra questi elementi apparentemente distanti si gioca l'identità del Duo formato da **Angelo** e **Francesco Pepicelli**, fratelli nella vita e compagni nell'arte da oltre vent'anni.
Il loro stile, sostenuto da una costante riflessione, ha ottenuto riconoscimenti da parte del pubblico e della critica e fa del Duo Pepicelli una delle formazioni più raffinate e dinamiche del panorama cameristico attuale, giudizio per altro confermato sia dai numerosi premi in concorsi nazionali e internazionali sia dalle numerose incisioni, che annoverano l'opera completa di Casella, Busoni e Respighi.
Capace di scelte programmatiche inusuali, negli ultimi anni il Duo ha rivolto il proprio interesse anche al repertorio contemporaneo, con la commissione di composizioni a diversi autori italiani.

intervista

NovAntiqua
«Ricerchiamo il contemporaneo nel Rinascimento»

«Siamo partiti da un progetto sulla musica cromatica di Gesualdo con le dissonanze più inusuali. Abbiamo poi richiesto a tre giovani compositori di scrivere dei brani ispirati alla musica rinascimentale e infine abbiamo allargato il repertorio alla musica pasquale».
Così Elena Camoletto riassume il senso del Concerto Spirituale in cui dirigerà l'ensemble NovAntiqua. Diplomi in pianoforte e composizione, musica e direzione corale, vincitrice di premi in concorsi di composizione corale, da alcuni anni Elena Camoletto dirige questo "consort" di sole voci nello studio sia della polifonia rinascimentale sia della musica vocale contemporanea. Alla ricerca di reconditi riecheggiamenti stilistici e linguistici tra antico e contemporaneo, appunto.

Un *Leitmotiv* originale...
«Il tema conduttore è proprio quello dell'avanguardia nel Rinascimento: dissonanze inaspettate, ritardi particolari, cromatismi, come nella musica di Pedro Ruimonte, un compositore spagnolo piuttosto libero nell'uso di accordi dissonanti. Cerchiamo di mettere in evidenza quello che l'antico ha di contemporaneo, inusuale, speciale».

Per questo vi siete rivolti a Paolo Minetti, Andrea Baudino e Corrado Margutti...
«Margutti è torinese, Minetti insegna al Conservatorio di Cuneo, Baudino si è appena laureato in composizione, ma già ha vinto alcuni concorsi di composizione corale. Mi piace moltissimo stimolare nuove composizioni per la musica vocale, perché non è facile trovarle: mi sembra un campo aperto a tante possibilità di nuove sonorità».

Praticate, insomma, una musica piuttosto "reservata"...
«È musica abbastanza complessa all'ascolto, però di grande fascino, per via dei cambi di colore improvvisi. L'ascolto, però, sarà aiutato da alcune letture recitate da un attore. Paolo Tonini Bossi ha scelto alcuni testi di San Carlo Borromeo molto carichi di *pathos* emotivo». *(a.c.)*

mercoledì 8 aprile
Tempio Valdese - ore 21

Gruppo vocale NovAntiqua
Elena Camoletto
direttore e contralto
Barbara Zanichelli, Cristina Camoletto, Silvia Prot
soprani
Livio Cavallo, Adriano Gaglianello
tenori
Riccardo Bertalmio
basso
Augusto Dalmasso
voce recitante

CONCERTO DI PASQUA. PERCORSI TRA ANTICO E CONTEMPORANEO

Musiche di Ruimonte, Gesualdo, de Victoria, Margutti, Baudino, Minetti

Il lirismo teso e intenso dello *Stabat Mater* di Haydn

Haydn, quando rivolgeva gli occhi al cielo, non vedeva un'entità superiore da osservare e riverire con distaccato timore. Tutta la sua produzione sacra ha l'impareggiabile sapore della spiritualità pacata e rassicurante: omaggi a Dio da celebrare nella corte del principe Esterházy, il nobile illuminato che aveva ospitato la creatività di Haydn nel migliore dei mondi possibili.
Lo *Stabat Mater* nacque nel 1767 proprio per i servizi liturgici della splendida reggia di Eisenstadt, ma non sembra affatto un lavoro di dimensioni ridotte, nato per una cappella privata, a due passi dalla brulicante vita quotidiana di una dimora principesca: il suo afflato è monumentale, sistematicamente proteso a dipingere l'affresco di una spiritualità grandiosa e composta. Tra le righe fa capolino il modello dello *Stabat Mater* di Pergolesi, nato tre decenni prima; ma la temperatura emotiva è quella delle coeve sinfonie *Sturm und Drang*, della ricerca sul potere espressivo delle tonalità minori, grandi assenti della seconda metà del secolo.
La scrittura di Haydn esprime un lirismo teso e intenso, senza cedere all'irresistibile tentazione di aprire le porte del teatro di corte per sconfinare nel terreno della drammaturgia operistica; e così la sofferenza di Maria acquista un colore luminoso, commovente, ma nello stesso tempo pacato.
Solo la fuga finale si arricchisce di tutti i complessi artifici del pensiero accademico, ma non è che un doveroso omaggio alla divina arte del contrappunto.
Haydn, per osservare il cielo, è costretto a sfoggiare tutti gli strumenti che Dio ha donato all'uomo per celebrare la sua grandezza, ma questo non scalfisce i lineamenti purissimi di una madre serena e composta nel momento del dolore, che sembra appena uscita da un affresco di Piero della Francesca. *(a.m.)*

lunedì 20 aprile
Conservatorio - ore 21

Coro e Orchestra dell'Accademia «Stefano Tempia»
Federico Santi
direttore
Michele Frezza
maestro del coro
Alexandra Zabala
soprano
Sabrina Pecchenino
contralto
Filippo Pina Castiglioni
tenore
Devis Longo
basso

HAYDN A 200 ANNI DALLA MORTE

Haydn
Stabat Mater in sol minore
Hob. XXbis

APPUNTAMENTI

CONSERVATORIO G. VERDI

mercoledì 1 ore 17.30
I Mercoledì del Conservatorio

Scuola di flauto di **Edgardo Egaddi**

Davide Chiesa, Giacomo Pomponio, Danilo Putrino *flauto*
Elena Camerlo, Roberto Rega, Federico Tibone *pianoforte*

IL FLAUTO NELLA MUSICA FRANCESE DEL '900
Musiche di Gaubert, Milhaud, Dutilleux, Bozza, Jolivet, Messiaen

Presentazione di **Rocco Abate**

venerdì 3 ore 21
Conservatorio - Serate Musicali

Scuola di violoncello di **Dario Destefano**
Scuola di direzione d'orchestra di **Mario Lamberto**

Orchestra degli studenti del Conservatorio di Torino
Marco Buccolo, Sergio Merletti, Roberto Rega *direttori*
Filippo Tortia *violoncello*

CONCERTO DI PASQUA
Musiche di Haydn

venerdì 17 ore 21
Conservatorio - Serate Musicali

Scuole di pianoforte di **Oscar Alessi, Bruno Bosio, Claudio Voghera**

Matteo Biscotti, Stefano Musso, Loretta Pinna, Andrea Steffenel *pianoforte*

BEETHOVEN, SONATE PER PIANOFORTE

venerdì 24 ore 21
Conservatorio - Serate Musicali

PREMIO NAZIONALE DELLE ARTI
EDIZIONE 2008/2009
(sezione pianoforte)

Concerto dei premiati

mercoledì 29 ore 17.30
I Mercoledì del Conservatorio

Scuola di musica vocale e da camera di **Erik Battaglia**

Akané Ogawa, Annamaria Turicchi *soprani*
Barbara Somogyiova, Juliana Chang *mezzosoprani*
Matthias Stier *tenore*
Valerio Zanolli *baritono*
Claudia Benvenuti, Elena Camerlo, Raffaella Iozzi, Federico Tibone *pianoforte*

OMAGGIO A FELIX MENDELSSOHN
NEL BICENTENARIO DELLA NASCITA

Presentazione di **Erik Battaglia**

lunedì 27 ore 10.30
Il Conservatorio per le Scuole

Orchestra Piccoli Fiati

CONCERTANDO... PRIMI PASSI VERSO LA PROFESSIONE

Informazioni: tel. 011 88 84 70

PICCOLO REGIO PUCCINI

domenica 5 ore 17
ITER Centro Torino e la sua Cultura
A SUON DI MUSICA - Concerti per le famiglie

Orchestra giovanile "Montagna in Musica" della Scuola secondaria di primo grado «G. Carducci» di Busca (Cn)
Alberto Pignata e **Giorgio Signorile** *direttori*

CLASSICO... MA NON TROPPO
Musiche di Signorile, Čajkovskij, Vivaldi, Panzeri, Gertosio

Informazioni: tel. 011 443 96 12

martedì 7 ore 10.30
ITER Centro Torino e la sua Cultura
Verso la Musica

Quintetto Nautilus
Michele Salituro *violino, chitarra, buzuki, kaval, darbuka*
Mauro Basilio *violoncello, oud, darbuka*
Elisa Fighera *violino*
Maurizio Pala *fisarmonica*
Fabio Mattea *clarinetto*
Ospite: **Francesca Palombo** *voce e fisarmonica*

MUSICA DAI BALCANI
Musiche delle tradizioni klezmer, gipsy, balcaniche e mediorientali

Riservato alle scuole
Informazioni: tel. 011 443 96 12

ASPOR PIEMONTE
MUSICA IN GALLERIA
Chiesa di Santa Cristina, piazza San Carlo ore 17

DOMENICA 5 APRILE ore 17
Coro Fourty Force Singers
Carmelo Luca Sambataro
direttore e organo

DOMENICA 19 APRILE ore 17
Corale Incontrocanto
Pietro Mussino *direttore*

DOMENICA 26 APRILE
ECO Ensemble
Adriano Popolani *direttore*

Informazioni: tel. 011 517 45 21
www.asporpiemonte.org

ASSOCIAZIONE CONCERTANTE
PROGETTO ARTE&MUSICA
STAGIONE 2008-2009
MUSICA IN CONCERTO

MARTEDÌ 24 MARZO
Auditorium Orpheus ore 21
Barbara Havemann *soprano*
Federico Santi *pianoforte*
Musiche di Strauss, Wagner, Čajkovskij, Janáček, Massenet

MARTEDÌ 28 APRILE
Circolo della Stampa ore 21
Eduardo Dell'Oglio *violoncello*
Silvia Bertani *pianoforte*
Musiche di Beethoven, Chopin, Schumann, Brahms

MERCOLEDÌ 29 APRILE
GIOVEDÌ 30 APRILE
Chiesa del Santo Sudario ore 21
Dario Destefano *violoncello*
Musiche di Bach

In collaborazione con la Confraternita del Santo Sudario

Informazioni: tel. 011 53 11 82

BALLETTO TEATRO TORINO
LOREDANA FURNO
STAGIONE 2008-2009

SABATO 18 APRILE
Teatro Astra ore 21
Compagnia Kytatioh di Madrid
José Reches, Pedro Berdayes
performer
PUNCTUM
Musiche di Ramos, Seixas

Informazioni: tel. 011 47 30 189
www.ballettoteatroditorino.it

Precisiamo che, per indisponibilità di spazio, su queste pagine sono inseriti esclusivamente gli appuntamenti che hanno luogo a Torino. Per conoscere le attività complete dei vari enti consigliamo di consultare i singoli siti internet.

TEATRO ALFIERI
I Concerti del Pomeriggio

mercoledì 15 ore 16
Giuseppina Scravaglieri *pianoforte*
PAGINE D'ORO
Fogli d'album, i più famosi e amati brani pianistici

mercoledì 29 ore 16
Ercole Ceretta *tromba*
Roberto Cognazzo *pianoforte*
LA TROMBA È MOBILE
Emozioni musicali da Schubert a Gershwin

Teatro Alfieri, piazza Solferino 4
Informazioni: tel. 011 56 23 800

POLINCONTRI CLASSICA
STAGIONE 2008-2009
Politecnico, Aula Magna
ore 18.30

LUNEDÌ 6 APRILE
Francesco Manara *violino*
BACH, INTEGRALE DELLE OPERE PER VIOLINO SOLO
(primo concerto)

LUNEDÌ 20 APRILE
Francesco Manara *violino*
BACH, INTEGRALE DELLE OPERE PER VIOLINO SOLO
(secondo concerto)

LUNEDÌ 27 APRILE
Massimo Polidori *violoncello*
Claudio Voghera *pianoforte*
Presentazione di **Enrico Fubini**
Musiche di Beethoven

Informazioni: tel. 011 56 47 926
www.polincontri.polito.it/classica

ASSOCIAZIONE CIRCOLO DEGLI ARTISTI
PRIMAVERA MUSICALE ALL'ERIDANO 2009
III edizione
Circolo Eridano
ore 21

LUNEDÌ 6 APRILE
Trio Caravaggio
Francesco Cerrato *violino*
Stefano Cerrato *violoncello*
Paolo Gilardi *pianoforte*
Musiche di Beethoven, Schumann, Pizzetti

LUNEDÌ 20 APRILE
Armando Barilli *viola*
Francesco Baroni *clavicembalo*
IL GRANDE BAROCCO
Musiche di Bach

In collaborazione con l'Associazione Concertante - Progetto Arte&Musica

Informazioni: tel. 011 812 87 18
www.circoloartistitorino.net

ASSOCIAZIONE DI CULTURA MUSICALE "ORPHEUS"
in collaborazione con
EDUCATORIO DELLA PROVVIDENZA
AURORE MUSICALI IN... CROCETTA
Capire e amare la musica
Auditorium "Orpheus"
dell'Educatorio della Provvidenza
ore 20.45

LUNEDÌ 6 APRILE
Valentina Rauseo *violino*
Cristiano Larosa *pianoforte*
Musiche di Beethoven, Schumann, Schubert, Frank, Grieg, Brahms

MERCOLEDÌ 8 APRILE
Ensemble 4TO Jazz
Sonia Schiavone *voce*
Fabio Giachino *pianoforte*
Matteo Ravizza *contrabbasso*
Marco Breglia *batteria*

LUNEDÌ 20 APRILE
Scuola di canto di **Franca Mattiucci**
RECITAL LIRICO
Musiche di Mozart, Bellini, Donizetti, Mascagni

LUNEDÌ 27 APRILE
Cristina Masoero, Carlo Sola
pianoforte a 4 mani
Musiche di Grieg, Fauré, Bizet, Piazzolla

Informazioni: tel. 011 59 52 92

PICCOLI CANTORI DI TORINO
VOCI IN MOVIMENTO
Rassegna corale internazionale
II edizione: Anima e corpo

VENERDÌ 3 APRILE
Auditorium del Sermig ore 21
Coro giovanile femminile Skowronki (Polonia)
e **Piccoli Cantori di Torino**
Alicja Szeluga, Carlo Pavese *direttori*
Sanna Valvanne (Finlandia) *direttore ospite*
CONCERTO DI CHIUSURA

Informazioni:
tel. 011 66 80 653 - 011 30 90 004
info@piccolicantoriditorino.it
www.piccolicantoriditorino.it

Susanna Egri
Omaggio a una Signora della danza

di Claudia Allasia

Al Gran Galà dei primi cinquant'anni della sua scuola, il 9 settembre 2004, Susanna Egri ha avuto il privilegio, davvero più unico che raro, di vedere insieme riuniti, sul palco del Regio, quasi cento dei suoi allievi. Una festosa, imponente rappresentanza dei suoi più noti e brillanti discepoli: da Alberto Testa a Luigi Bonino, da Dario Brigo a Gabriella Cohen, da Elsa Airoldi, Riri Pastore, Loredana Furno e Resy Brayda a Marina Fisso, Anna Pocher e Adriana Cava, da Barbara Griggi e Ivano Rossetti fino alle più giovani Vanessa Carlassara e Lorella Sanna e, soprattutto, Raphael Bianco: dal 1999 con lei alla guida della compagnia Egri-biancodanza, continuazione naturale dei Balletti di Susanna Egri.
Quella sera al Regio tutti abbiamo amato ancora di più questa sorridente e volitiva Signora della danza, conosciuta e stimata in tutta Europa, giunta tanti anni fa in Italia, appena ragazza, proveniente dall'Ungheria dov'era nata e cresciuta e dove aveva studiato classico, con Ferenc Nadasy all'Opera di Budapest e moderno con Sari Berczik, senza contare il perfezionamento con Vera Volkova, Boris Kniaseff, Mary Wigman e Kurt Jooss.
Era arrivata in Italia, nel 1947, al seguito del padre, Ernest Egri Erbestein, il mitico direttore tecnico che fece vincere cinque scudetti al Grande Torino, la squadra leggendaria e invincibile, sconfitta solo dal fato e dal cielo, a Superga, il 4 maggio 1949.
Orfana di padre, quella bella ragazza di soli ventitré anni, già prima ballerina al Comunale di Firenze, decise allora con coraggio e determinazione, di diventare capofamiglia.
Tornata a Torino, nel 1953 vi aprì una scuola di danza e, con il fattivo sostegno della madre Jolanda e della sorella Marta (poi psicoterapeuta di attori e moglie del regista De Bosio), si scoprì non solo formidabile didatta, ma anche eccezionale *talent scout* di futuri ballerini, di cui seppe con chiaroveggenza riconoscere le capacità e coltivare le doti.
Agli albori della televisione, insieme a colleghi importanti come Umberto Eco e Gianni Vattimo sperimentò le infinite potenzialità del nuovo mezzo di comunicazione di massa. Divenne coreografa, fin da subito molto apprezzata per la versatilità di temi e stili. Tra i molti balletti in teatro e tivù ricordiamo almeno *Le Foyer de la Danse*, *'53* e *Cavalleria rusticana* (Prix Italia tv 1963). Era ed è tuttora una coreografa in grado di spaziare dal balletto neoclassico, come in *Partita*, su musica di Petrassi, del 1970, alla danza espressionista mitteleuropea (come nell'intenso e recente *Mandarino meraviglioso*, che ebbe gli applausi degli eredi del compositore in una selezionatissima vetrina a Budapest), al folklore, ai temi mistico religiosi (come in *Negro Spirituals*, *Tre parabole evangeliche*, *Istantanea*, *Chi sono io?*, *Jeux*). Ha realizzato importanti coreografie anche nell'ambito dell'opera lirica, notissima la sua *Aida* da record, per la regia di De Bosio, rimasta in cartellone per tredici anni all'Arena di Verona. Tra i riconoscimenti più importanti, il Premio Positano 1976 come "messaggera della danza italiana nel mondo" e il Viotti D'Oro, per l'attività di "eccelsa danzatrice, coreografa e insegnante". Nel 1996 ha pubblicato anche un libro: *Mezzo secolo di danza*.
Instancabile animatrice culturale, Susanna Egri è stata anche per molti anni vicepresidente del Conseil International de la Danse e la prima Presidente italiana dell'Unesco Danza.
Da tempo ha fondato anche la sua personale Università della Danza, dove insegna agli allievi più dotati i segreti della coreografia.
«È una donna straordinaria – dice di lei il suo pupillo e delfino, Raphael Bianco – Ancora oggi, mentre sono impegnato in una creazione, Susanna partecipa al mio lavoro: con l'apporto di un suggerimento, un ritaglio di giornale, il dono di un libro. È insostituibile».

mercoledì 29 aprile

In occasione della Giornata Mondiale della Danza

Teatro Carignano

ore 9.30
Convegno Internazionale di Studi:
Susanna Egri e la cultura di danza in Italia nel secondo Novecento

ore 21
Spettacolo su coreografie di Susanna Egri

Informazioni:
tel. 331 82 10 153
info.crud@unito.it